N. 250 — Mercoledì 9 Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Mercoledì 9 Settembre — N. 250

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 40 50 — 20 25 — 3 50
Estero qualunque destinazione — 65 50 — 32 75 — 5 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

DOPO CHE LE GRANDI MANOVRE SONO FINITE

Anche noi abbiamo ancora un esercito!

Le conclusioni di un testimonio oculare delle grandi manovre — Il rapporto ufficiale — Vieti pregiudizi che bisogna distruggere — L'ottima condotta della cavalleria — Per un'altra volta.

(Dal nostro incaricato speciale)

Treviso, 7 settembre.

Le grandi manovre sono finite, e mentre io vi scrivo, i primi treni che ricondurono le truppe alle loro guarnigioni si mettono già in movimento. Un giudizio esatto e completo, imparziale e sereno su queste grandi manovre non potrà essere dato se non quando sarà conosciuto il rapporto ufficiale di esse. Spetta al generale Saletta il redigerlo. Egli non mancherà certamente di farlo; ma io ignoro se il Ministero della guerra considererà questo documento come riservato a sè solo, o se consentirà che sia pubblicato. A me pare che sarebbe savio, giacchè non veggo nulla che imponga il segreto sulle grandi manovre, dove che potrebbe giovare che il pubblico fosse messo a parte della vita intima dell'esercito. Lo amerebbe, lo stimerebbe di più. Si scorgerebbe che in caso, mancò male, si procede sempre con grande coscienza e con vivo desiderio del bene. Ma, ripeto, dipenderà dal ministro della guerra il risolvere se il rapporto ufficiale deve o no essere pubblicato.

***

Frattanto, e anche senza rapporto ufficiale, parc a me che si possa affermare che le grandi manovre abbiano dimostrato, nel modo più evidente, quanto sia sciocca e vana la dichiarazione che alcuni ripetono con insistenza che l'Italia non ha più esercito. Probabilmente, ora che ritorniamo nel periodo della forza minima, essa sarà ripetuta a sazietà tanto alla Camera quanto al Senato, e formerà il tema di molti articoli di giornale; ma non acquisterà per questo alcuna consistenza.

Molti si ostinano a misurare la potenzialità dell'esercito dal numero degli uomini sotto le armi in tempo di pace. Quando sento dire che la compagnia è ridotta a 75 uomini, dei quali appena 50 possono andare in piazza d'Armi, si mettono a gridare che non c'è più esercito. E piangono sulla probabile sventura della patria. Ma essi non sono che vittime irrecuperabili di vieti pregiudizi, e l'opinione pubblica non dovrebbe dar loro ascolto.

L'esercito, quanto alla sua forma numerica, deve essere ridotto, non secondo quello che è in tempo di pace, ma secondo quello che può diventare in caso di guerra. Si è veduto, a prova, durante le grandi manovre, che il richiamo delle classi in congedo, sia che appartengano all'esercito permanente, sia che siano già passati nella milizia mobile, non presenta ombra di difficoltà. I soldati si presentano, si lasciano docilmente incorporare nei reggimenti e vi fanno un servizio lodevole. Io non ho mai udito, durante questi giorni passati in mezzo alla truppa, alcuna lagnanza, concreta o fondata, nè mi richiamati, nè sulla milizia mobile, ed è ufficialmente assodato che questi, nelle marce, abbia lasciato indietro il 16 0/0 dei suoi.

Caro e patriotta chi detta queste notizie [illegible] caserme sicurissimo. Chicchè ne sia di questo, le grandi manovre, per la prontezza e facilità con cui furono apparecchiate due Corpi d'armata, devono o, almeno, dovrebbero aver infuso negli italiani la persuasione che l'esercito c'è ed è valido. E' indubitato che l'Italia, cogli ordinamenti che ha, può schierare in campo non meno di 750,000 uomini (riunovo la mia riserva pei quadri della milizia mobile). Ora, poichè l'Italia non ha nessuna intenzione di fare una politica aggressiva o conquistatrice, nè da essa sola potrebbe pur pensarvi, con 750,000 uomini armati, e facilmente armabili, può sentirsi perfettamente sicura contro qualunque aggressione, da qualunque parte essa venga. Vorrei che questa sicurezza penetrasse nell'animo di tutti gli italiani, come è nel mio....

***

Si dirà che questi 750,000 uomini non danno abbastanza affidamento, perchè, secondo trattenuti sotto le armi troppo poco tempo, manca ad essi la coesione, la disciplina, la resistenza. Anche questo sono ubbie dalle quali bisognerebbe che gli italiani, una volta per sempre, guarissero. Non dovrebbe essere più lecito di ripetere fra gente colta e per bene. Tutti dovrebbero sapere ormai che la durata del servizio in tempo di pace non influisce per nulla, ma dico, non insegna nulla sulla probabilità di una maggiore o minore resistenza dinanzi al pericolo prossimo e immediato della morte. Nessun esercito del mondo fu mai addestrato meglio in piazza d'Armi dell'esercito che fuggì ignominiosamente a Jena. E, viceversa, i prussiani vinsero a Sadowa con truppe che avevano minor servizio delle austriache, e vinsero nel 1870 i francesi, che si erano tenuti inchiodati ai 5 anni.

Io non so se ho taciuto che è una incognita il valore come i soldati nostri si comporterebbero in guerra vera. E' un'impressione che ho provato assistendo a quasi tutti i combattimenti delle grandi manovre. Quando vedevo i nostri fantaccini, forniti inchiodati nelle posizioni in cui li avevano messi, e udivo la fucilata diminuendo e la cannonata più da lontano, domandavo a me stesso: Ma questi uomini ci starebbero ugualmente, se quegli altri tiravano davvero? E' la grande incognita, non solubile certo mettendola in rapporto col servizio in tempo di pace.

Piuttosto ne dànno la soluzione, per lo meno approssimativa, l'indole propria della nazione e uno studio sul carattere degli ufficiali dell'esercito. Mai si potrà dire che gli italiani sono poltroni dinanzi al pericolo. Migliaia di fatti dimostrano il contrario. Anche giovani inesperti hanno dato prova di coraggio la prima volta che hanno udito sibilare la palla al loro orecchio, e veduto morire i loro compagni al loro fianco. Non c'è nessuna ragione per supporre che soccomberebbero in nuovi cimenti.

E quanto agli ufficiali, vi so dire che non ho mai e non ho cervello chi dubita di loro. Sono davvero degli entusiasti. Hanno dentro di loro un rodimento strano che si possano commettere degli errori che tolgano agli italiani la vittoria. Ne parlano fra di loro, e dicono, sempre urlando, che bisogna far questo o quello perchè ciò non avvenga.

In torno a casa dalle manovre colla persuasione che il morale degli ufficiali, e soprattutto dei subalterni, è altissimo. Non dico che essi non scapperanno, perchè sarebbe un offenderli; ma dico che non permetteranno mai ai soldati di scappare essi, se ne avessero voglia. E badate che nella prima ora del combattimento, questo è tutto.

Di grande consolazione deve essere per tutti la condotta della cavalleria. Quando vediamo nelle guarnigioni i suoi giovani ufficiali, belli, eleganti, azzimati, siamo spesso indotti a credere che non pensino ad altro che a corrispondere ai sorrisi che le signore cortesi prodigano loro. E' un pregiudizio anche questo; magari faranno all'amore, ed è cosa della loro età: ma sono pieni di passione per la loro arma, e vogliono che si faccia onore. Ne hanno mangiata della polvere questi giovanotti, quasi tutti edotati aristocraticamente! Ma come erano attraenti a vedersi, nei brevi momenti di riposo, a discutere fra di loro, colle carte distese agli occhi, delle mosse da fare o da non fare! Io non so come saranno giudicati, nel rapporto ufficiale, le tre marcie di Maser, di Treviso e di Belluno. Può darsi anche che siano censurate, perchè esorbitanti dal programma. A me, lo confesso, sono apparse bellissime, in quanto danno un'idea dello spirito d'intraprendenza della cavalleria, ed è confortante il notare ch'esso si è riscontrato ugualmente nei Rossi e negli Azzurri.

***

E poichè sono al termine del mio studio, domando il permesso di fare altro due piccole e modeste osservazioni. A me pare che nell'esercito, così come è ordinato e messo a posto nelle grandi manovre, si distraggano troppi uomini dalle forze combattenti. I varii servizi ne distruggono un numero, secondo me, esorbitante. Non potete avere un'idea della quantità di soldati in bicicletta che si incontravano per le vie. Ed erano, non già del battaglione ciclisti, ma di tutte le armi, compresa la cavalleria. A nessuno può venire in mente di sopprimere l'uso della bicicletta in un esercito in guerra; ma converrebbe per niente a che esso diventasse abuso. Non bisogna dimenticare che uno dei segreti della vittoria sta nel portare il maggior numero di uomini disponi al nemico.

L'altra osservazione è questa: una delle grandi difficoltà della mobilitazione sta nella provvista di cavalli. Nel 1873 fecemmo una legge per questo, che consente la requisizione dei cavalli e muli per l'esercito. La legge è in piena vigore, ma non se n'è fatto mai esperimento. Ora mi pare che nelle prossime grandi manovre si dovrebbe provare, almeno parzialmente, se la legge risponde al suo scopo o se non è vana parvenza.

Le grandi manovre di quest'anno segnano un vero progresso su quelle fatte sin qui. Il piccolo inconveniente nato nella distribuzione viveri non ha grande valore. Io previdi nella mia lettera da Castelfranco. Eppoi non è gran male che i soldati sappiano e vedano che in guerra non si possono avere ogni giorno i pasti a ora fissa, come alla tavola rotonda di un albergo. Se si dà ai soldati la sera a pane, è perchè ne scarseggia sempre un buon poco per i successivi distribuiti.

Ma se quest'anno si sono fatti progressi notevoli, e si sono ottenuti risultati non disprezzevoli, quest'altro si deve fare anche meglio. Per l'esercito, come per tutte le cose buone di questo mondo, non c'è che un programma che valga: *Excelsior!*

Scrittore.

La impressioni d'un generale che ha partecipato alle manovre.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,50:

Un generale che ha partecipato alle grandi manovre manda al *Giornale d'Italia* un articolo di impressioni. Il generale dice che da queste manovre risultò confermato che oggi il fuoco di fanteria è sovrano e compete validamente con quello dell'artiglieria.

La cavalleria è indispensabile per le informazioni e per coprire i Corpi, ma non può ottenere un gran successo contro le grosse unità organiche e nella azione deve domina il fuoco.

Il servizio di sussistenza abbisogna di miglioramento: i mezzi di trasporto di studi.

E' risultato che l'offensiva può essere fonte di insuccesso dati gli armamenti di oggi. Lamenta i pochi lavori compiuti dal genio e dalle truppe.

Le manovre hanno dimostrato una volta di più il pericolo che corriamo strategicamente e tatticamente al confine nord-orientale. Feco difetto fin dall'inizio del nuovo Regno un piano organico di difesa dalla parte di terra. Ben diversamente ha fatto l'Austria! Come rimediarvi? Continuando a fare una buona politica estera ed a studiare la formazione di una milizia speciale per le regioni alpine.

Le trattative pel Canale di Panama.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:

Il *Daily Mail* ha da Londra che la Compagnia del Canale di Panama ha notificato al Governo il rifiuto che essa oppone alla domanda di dividere i 40 milioni col Governo colombiano. Il Governo approva l'attitudine della Compagnia.

Un banchiere americano da Menelik.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,45:

Il *Daily Telegraph* annuncia la partenza per l'Abissinia di William Ellis, banchiere di New York, che va a far visita a Menelik, col progetto non dissimulato di proporre al Negus la fondazione di una Banca americana in Abissinia. L'americano porta con sè tre valigie piene di regali per Menelik e sua moglie.

Un sanguinoso combattimento

sul confine fra l'Algeria e il Marocco

Il valore dei soldati francesi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 20.

Intorno al combattimento che le truppe francesi ebbero a sopportare recentemente alla frontiera marocchina si hanno ora da Algeri questi particolari, i quali mostrano che la lotta fu più aspra e sanguinosa di quanto dapprima si sia creduto, e che i soldati si batterono realmente da valorosi.

Lo scontro avvenne precisamente il 2 di questo mese a El Moger, e durò dalle 8 del mattino fino alla sera alle 21.

Vi presero parte attiva un plotone della Legione straniera e un nucleo plotone di *spahis*, comandati dal capitano Vanchez e dal luogotenente danese Mansen.

I due reparti scortavano un convoglio destinato a Taghit quando furono attaccati da una *harca*, il cui effettivo era numeroso.

Il capitano Vanchez e il luogotenente Mansen e tutti i sott'ufficiali furono feriti uno dopo l'altro. Allora il sott'ufficiale Tascenod preso il comando e continuò fino a sera la resistenza, senza indietreggiare di un passo. Fu allora che giunse da Taghit il capitano Surville con cavalieri e mise in fuga l'*harca*.

Sopra un effettivo di 120 combattenti, la truppa francese ebbero 35 morti e 47 feriti.

I morti furono seppelliti sul campo dell'onore.

Il combattimento era durato otto ore consecutive; i feriti furono inviati a Taghit.

Il capitano Vanchez soccombette alle sue ferite il giorno dopo e il luogotenente Mansen è gravemente ferito. Le perdite degli assalitori sono state considerevoli. La difesa degli spahis e dei legionari — vecchi i telegrammi da Algeri — è stata veramente eroica.

Per rendersi conto delle condizioni in cui il combattimento ha avuto luogo, conviene ricordare che il distaccamento collocato sotto il comando del capitano Vanchez faceva parte della colonna che il 27 agosto aveva lasciato Genna-Ridar, sotto gli ordini del comandante Bochemin, con missione di scortare il grande convoglio di vettovagliamento a Taghit.

Questa colonna comprendeva un plotone della seconda compagnia montata della regione, una squadrona del 1.o reggimento *spahis*, una compagnia di tirailleurs, un contingente di militi isolati. Dopo aver fatto tappa in diversi punti, la colonna doveva arrivare il 2 settembre sulle dune di Erg, regione dove una frazione dei Dui-Menia, dissidenti, si era diretta dopo l'assedio di Taghit. Non si può spiegare l'attacco contro il distaccamento Vanchez se non supponendo che il comandante Bichemin, che comandava il grosso del convoglio, abbia creduto dover inviare in avanti quel primo gruppo ai ragguagli ricevuti circa la fuga di numerosi dissidenti, facendo intorno alle difficoltà di avere dell'acqua immediatamente o in quantità bastevole ai posti marcati nella via.

Il calore della stagione attuale è, infatti, tale da disseccare quei posti, ai quali domanda loro troppa produzione di acqua a un tempo. D'altra parte, la fanteria del comandante Bichemin non potè arrivare a tempo per portare soccorso, o fu a causa forzata che arrivò la cavalleria del capitano Surville, arrestata dall'attacco da un cavaliere arrivato a Taghit.

Le convulsioni dell'Oriente Europeo

L'alleanza degli Stati balcanici contro la Turchia.

Le condizioni dell'esercito turco — La guerra turco-bulgara inevitabile
Nuovi gravi incidenti a Beyrut.

(Per lettera e per telegramma alla Stampa).

Sofia, 8, ore 7,10.

Gli insorti in Macedonia concentrano attualmente le loro forze nei punti strategici a fine di poter fare un colpo decisivo.

Questa concentrazione spiegherebbe i dispacci di fonte ottomana annuncianti la fine probabile dell'insurrezione. I componenti le bande non vogliono fare delle perdite che possono, sommate insieme, diventare gravi, in piccole scaramucce che non hanno influenza vera sull'andamento del moto insurrezionale, e possono invece compromettere lo svolgimento del piano di campagna ideato.

I bulgari sono irritatissimi contro la Russia perchè disillusi dei risultati del viaggio del conte Lamsdorff a Vienna, dal qual viaggio credevano sarebbe risultata l'autonomia della Macedonia.

Va maturando intanto l'idea di una generale riscossa degli Stati balcanici in favore della Macedonia. Poichè gli Stati europei non intendono assumere la difesa degli oppressi del giogo turco, i fratelli balcanici, antichi compagni di schiavitù, si uniranno per correre in aiuto dei macedoni. Molte si è sperato nell'intervento della Russia — cui si volgevano gli sguardi delle varie famiglie slave come a vera salvezza — ma anche questa speranza di aiuto esteriore si va, finora almeno, perdendo.

In una sua conferenza tenuta ieri, il professore Mikajlowsky, ex-presidente del Comitato centrale macedone, rileva che la Russia, essendo impegnata nell'Estremo Oriente, la popolazioni jugo-slave sono abbandonate dal più potente Stato slavo: e vede in ciò una sconfitta dell'ideale nazionale slavo. Però ritiene che offra una compensazione per ciò il rinforzarsi dell'idea jugo-slava nella Bulgaria e nella Serbia, dove si è venuta in questi ultimi tempi di molto rinforzando la corrente favorevole ad un riavvicinamento dei due Stati slavi e ad un'azione comune nella questione macedone. Il professore Mikajlowsky, pavera caldamente per l'attuazione di questo accordo serbo-bulgaro in cui ravvisa la più sicura garanzia per la favorevole soluzione delle questioni balcaniche.

Nella conclusione della sua conferenza Mikajlowski cercò di giustificare il modo di combattimento degli insorti macedoni, che viene loro rimproverato da parte dell'Europa, perchè non si mostrano molto riguardosi nella scelta dei mezzi. A questo proposito egli esclama:

« Create delle condizioni legali, e allora anche la lotta si farà legale. »

Il prof. Mikajlowsky terminò osservando che, continuando l'annientamento dell'elemento bulgaro nella Macedonia, la Bulgaria, nell'interesse della sua esistenza nazionale, dovrà accettare la guerra contro la Turchia.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 10,15:

Il *Times* ha da Monastir che nei Circoli turchi si considera una guerra colla Bulgaria come imminente. Hilmi-pascià stesso dichiara che non vede altra soluzione. Le riserve sono state avvertite. Si preparano requisizioni di cavalli.

Costantinopoli, 8, ore 16,25.

L'inquietudine aumenta negli stessi circoli ufficiosi in seguito alle notizie favorite da Hilmi-pascià sulle attività che spiegano ancora gli insorti.

Gli stazionari delle varie Potenze hanno ebbero dei marinai per la protezione delle rispettive Ambasciate.

Le notizie da fonte privata dalla Macedonia assegnano. In compenso il Governo fa conoscere numerosi successi riportati dalle truppe imperiali. Secondo queste comunicate, una banda bulgara che era nascosta sopra una collina situata fra il lago Rodenik e il villaggio Velendjo è stata attaccata dalle truppe turche e ha avuto 35 morti. Il resto della banda, volendo fuggire a nuoto attraversando il lago, vi perì. Due distaccamenti importanti di insorti furono annientati a Dibnai. Un gran numero di donne e di fanciulli furono raccolti nella foresta e rinviati al villaggio. A Sudovo gli insorti, prima di fuggire, appiccarono il fuoco al villaggio: le fiamme, favorite dal vento, si estesero rapidamente, facendo scoppiare le bombe nascoste in una casa. Un altro distaccamento fu messo in fuga a Klisura. Una banda di insorti, nascosta nel passaggio di Sourcourel, avendo attaccato un distaccamento turco, fu respinta, con grandi perdite. Gli uomini che componevano la banda erano vestiti con uniforme rossa e manovravano a suon di tromba.

Dal *vilajet* di Adrianopoli vengono invece, da fonte privata, notizie inquietanti. Il Governo provvisorio, stabilitosi in Agatepoli, ha già cominciato a rilasciare o a togliere i permessi di circolazione per le navi. In tutto il *vilajet* avvengono degli scontri continui, ende, secondo la parte che riporta vittoria, vengono saccheggiati e incendiati interi villaggi, quando di popolazione bulgara e quando turca. Due giorni sono arse il villaggio Tolischmak, che contava 150 case, di cui ne rimasero in piedi soltanto dieci. Quasi all'ora stessa vennero incendiati i villaggi di confine Eschi-Begli, Lofco e Kodscha-Begli.

I militari concentrati nel *vilajet* possono far poco o nulla, perchè i comandanti non sono orientati nè hanno l'abilità di tattica la quale guerriglia, di cui la qualità più necessaria è la perfetta conoscenza del terreno. Appena, infatti, le truppe turche si danno alla caccia degli insorti in una data località, gli insorti durante la notte appariscono come per incanto e si trovano in altro punto strategico, dove possono sfidare le forze turche, numericamente inferiori.

L'esercito turco inoltre è male equipaggiato e assai tardivo nelle mosse, mentre il successo riportato fino ad ora dalla rivoluzione va attribuito in gran parte alla conoscenza del terreno ed alla rapidità delle mosse. Alcuni giorni fa, ad esempio, alcuni squadroni di cavalleria che si trovavano ad Adrianopoli avevano ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Losenpad; ora potevano eseguire l'ordine appena tre giorni dopo, perchè gli squadroni non erano completi, e si dovette in tutta fretta prendere parecchi dei cavalli da tiro, che dopo poco più di trenta chilometri di corsa stramazzarono al suolo. Quando, infine, gli squadroni giunsero sul luogo, gli insorti si erano ritirati già da due giorni.

Si conferma quindi il giudizio di Goltz-pascià, il riorganizzatore dell'armata turca, che la Turchia potrebbe porre sul piede di guerra, al massimo, mezzo milione di soldati.

Costantinopoli, 8, ore 21,45.

Continua nei *vilajet* di Monastir la distruzione dei villaggi occupati dalle bande bulgare. Smilow è stato arso e saccheggiato; è notizia che Klisura recano che quella borgata, di popolazione in gran parte rumena, e Krusevo, pure abitato quasi tutto da rumeni, sono stati distrutti. Sospetto delle bande bulgare nell'occupare i villaggi rumeni sarebbe quello di attirare le truppe turche per commettere orribili e saccheggi, e richiamare così l'attenzione dell'Europa sugli orridi dei cristiani.

Secondo informazioni turche, la grande massa dei macedoni rimarrebbe indifferente, ma le violenze dei bulgari, attirando contro di essi il furore dei musulmani, li pongono in condizioni di non aver altro scampo all'infuori di quello di unirsi ai Comitati insurrezionali. Finora la città di Monastir è risparmiata dalla insurrezione.

La voce diffusasi negli ultimi giorni circa un intervento della Potenze non si conferma.

L'*Express* di Odessa non circola più fra Sofia e Costantinopoli e viceversa. Nulla di modificato vi è in ciò che concerne il percorso di questo treno fra Odessa e Sofia.

Cristiani e maomettani alle prese a Beyrut.

Morti e feriti.

Il minacciato sbarco di marinai americani.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 15:

Un dispaccio del console americano a Beyrut segnala una rissa sanguinosa colà scoppiata fra cristiani e musulmani in seguito a un colpo di arma da fuoco tirato da un musulmano contro un impiegato cristiano del Collegio americano, che rimase ferito. (Questo fatto si verificò nel momento in cui il vali, a bordo del *Brodfin*, incrociava all'ammiraglio Ottley, comandante la squadra degli Stati Uniti).

Nella rissa, svoltasi dinanzi al Consolato degli Stati Uniti, vi sarebbero stati numerosi morti e feriti. Un cristiano fu pugnalato dinanzi al Consolato.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 22,5:

La versione ufficiale della rissa avvenuta a Beyrut è la seguente: Si attribuisce ai cristiani la responsabilità dei fatti. Sarebbero essi che fecero fuoco contro quattro musulmani. Questi, sostenuti da parecchi correligionari saltati dal quartiere mussulmano, impegnarono con cristiani, rinforzati essi pure da parecchi partigiani, una piccola battaglia: ciò che costrinse la truppa ad intervenire per ristabilire l'ordine. Essa pure ebbe tre feriti e un morto. Dei cristiani uno fu ucciso e un altro ferito.

Questo cifre sono evidentemente esagerate, perchè i borghesi hanno certamente sofferto più della truppa.

Il console inglese si recò subito presso il vali minacciando di chiedere all'ammiraglio Ottley di sbarcare la fanteria di marina nel caso che si rinnovassero i disordini.

Nei circoli ufficiali si attribuisce questo incidente all'arrivo della squadra americana. Si crede che i cristiani cercano di provocare uno sbarco dei soldati della fanteria di marina.

Bucarest, 5 settembre.

Nel suo numero d'oggi, il *Dacoromik* di Sofia, in una corrispondenza da Bucarest, dopo di aver assicurato di ricevere la notizia da buona fonte, annunzia che, per mezzo del ministro rumeno a Vienna, Chica, in seguito all'incontro del principe Ferdinando a Costanza, dove il primo s'imbarcava per Varna, si è stabilita la possibilità di un accordo rumeno-bulgaro, in caso di una guerra fra la Bulgaria e la Turchia. Il Principe e il presidente rumeno, che rappresentava all'incontro di Costanza il re Carlo, si sarebbero intesi sulle basi, sulle quali si elaborerebbero le condizioni della proposta convenzione. Questa verrebbe discussa da due delegati dei Governi rispettivi. La Delegazione si unirà ben presto a Bucarest. A suffragio delle sue affermazioni, il corrispondente del *Dacoromik* aggiunge che un attivo scambio di lettere ha avuto luogo in questi ultimi giorni fra il presidente Sturza e il principe Ferdinando, e che il colonnello di stato maggiore Averescu (conosciuto a Torino, per aversi fatti gli studi militari), scorta da parte dello Sturza, si recava a visitare il Principe ad Euxinagrad. Qui a Bucarest ebbe luogo un Consiglio di ministri, nel quale il presidente ragguagliava i colleghi dell'esito della sua intervista col principe Ferdinando. Sempre in relazione colla progettata alleanza, il *Dacoromik* annunzia che presto questo ministro degli esteri, Bratiano, partirà per l'estero per incontrarsi col re Carlo.

Il locale *Romanul de la Pind* (Il Rumeno del Pind), nuovo organo degl'interessi rumeni della Macedonia, in un vibrato articolo, dopo di aver protestato contro i greci, che tendono a mistificare l'opinione pubblica europea e ad ingannare le Potenze, facendo passar per greci le continue di migliaia di rumeni soggetti al dominio del turco, afferma che i rumeni della Macedonia non han bisogno nè della difesa del Governo di Atene nè dei soccorsi greci, poichè su di essi vigila, larga di aiuti e pronta a difenderli, tutta la nazione rumena. « Non basta però che essi, rumeni del Regno, protestiamo solennemente in faccia all'Europa con *meetings* e con memoriali per l'opera di sterminio iniziata dalle truppe ottomane contro l'elemento rumeno della Macedonia, opera coronata dalla distruzione di quella perla delle cittadine valacche del Pindo, che era Cruscovo; bisogna che « il Governo del ricco e potente Regno rumeno » intervenga perchè sia evitata la distruzione di una schiatta che è la più civile di quante gemono ancora sotto l'impero della Mezzaluna, di una schiatta che ha dato alla diplomazia, alla scienza, al commercio uomini come un Colotti, l'amico di Napoleone II, un milionario barone Sina, un Hurcoff, un Tositza e tanti altri. E' opera di umanità, di dovere sociale, di solidarietà e di dignità nazionale: e siamo sicuri che il nostro Governo non verrà meno alla sua missione ».

Un sintomo del malcontento provocato nel popolo rumeno dal contegno tutt'altro che conciliante della Grecia, la quale, mentre da una parte corteggia col Sultano, dall'altra sconosce in Macedonia i diritti della popolazione rumena, è fornito dal modo come questa stampa annunzia la progettata visita di parecchie centinaia di studenti universitari greci ai loro colleghi rumeni. « In altre circostanze — dice l'*Epoca*, il portavoce del partito di Carp, — i greci sarebbero stati senz'altro i benvenuti. Oggi è d'uopo di chiederci se una tale visita debba essere considerata siccome un semplice avvenimento universitario, o come un avvenimento di notevole carattere politico. Gli studenti macedoni della nostra Università, in vista della lotta accanita che il popolo e il Governo greco portano contro i nostri fratelli di Macedonia, si oppongono, in siffatte condizioni, al ricevimento degli studenti greci. Parrebbe che questo modo di vedere degli studenti macedoni sia inopportuno e senza tatto. Tuttavia, in fondo essi hanno ragione. Si facciano ai greci cordiali e calde accoglienze: ma non si trascuri di avvertirli che noi non abbiamo nessuna *facile di discutere della questione macedone*. Patti chiari, amicizia lunga. »

La Macedonia alla Conferenza interparlamentare

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 17:

Un *memorandum*, firmato: « *Vox Populi* », chiedente l'autonomia della Macedonia, è stato presentato alla Conferenza interparlamentare per la pace e l'arbitrato. Causa l'ecuse assenze, non venne messo in discussione.

Spie russe in Grecia?

Ci telegrafano da Atene, 8, ore 8:

L'attenzione si era portata in questi ultimi giorni su due individui di aspetto poco rassicurante, arrivati da poco ad Atene.

Si scoperse nei loro bagagli un'uniforme che permise di stabilire che uno di essi era ufficiale russo, e il secondo era fratello del primo. Rispondendo alle Autorità, l'ufficiale dichiarò di essere tenente nell'esercito russo, aggiungendo di far parte del contingente russo in Corea e di aver nascosto la propria identità perchè era assente senza regolare congedo.

L'arresto ebbe luogo in seguito a un telegramma intercettato a lui diretto da Kavala, con cui gli si domandava ostensibilmente di far partire certa merce, ma che era concepito in termini che lasciavano supporre qualche doppio senso. I due russi furono condotti dinanzi al presidente del Consiglio dei ministri, il quale, pur dichiarando l'ufficiale della parte che aveva fatto, si contentò di ingiungere ai due fratelli di lasciare subito la Grecia.

L'inchiesta amministrativa sulla marina.

Il sottosegretario Raynaudi indiziato.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

L'Avanti!, parlando della inchiesta amministrativa sulla marina, scrive: « Le ripercussioni politiche stesse di cui trae l'origine il preannunziato decreto di inchiesta amministrativa sono tali da indurre la persuasione che essa non sia diretta a colpire, ma a fare il salvataggio delle responsabilità. Infatti, dopo aver negato alla Camera elettiva la facoltà di controllo e d'esame sulle cose della marina, che costituzionalmente non si dovrebbe mai contestare, la nomina di una Commissione regia, composta di uomini di fiducia del potere, non può apparire che diretta non alla luce, ma all'oscuramento della verità. »

L'on. Vigna scrive al Enrico Ferri, partecipandogli la sua adesione alla mozione per una inchiesta parlamentare sulla marina.

Il contrammiraglio Raynaudi, sottosegretario di Stato per la marina, indisposto da alcuni giorni per catarro bronchiale, ha dovuto, per consiglio del medico, prof. Pasquali, rimanere anche oggi riguardarsi in casa.

Egli non potrà riprendere il suo ufficio al Ministero che domani o dopodomani.

In Vaticano.

Pio X scende in giardino senza avvertire nessuno
Una prossima enciclica del Papa.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9,15:

Il *Popolo Romano* dice che il Papa pubblicherà in questo mese la sua prima Enciclica all'episcopato ed ai cattolici del mondo.

Il *Popolo Romano* soggiunge che tale atto pontificio avrà grandissima importanza, perchè sarà la traccia dell'azione che intende svolgere Pio X nel suo pontificato. Si assicura però che la lettera sarà di indole esclusivamente religiosa e non entrerà affatto nella politica.

La *Voce della Verità* smentisce le notizie corse intorno all'amministrazione dell'Obolo di San Pietro.

Lo stesso giornale reca che il cardinale Herrera de Espinosa, essendo sensibilmente migliorato, stasera riparte per Valenza.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,15:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Mazzi, monsignor Pietro Paoli, vescovo di Trivento, monsignor Brandolini, vescovo di Vittorio, e monsignor De Negri.

Monsignor Granussi è stato nominato canonico di San Pietro.

Nel pomeriggio il Papa, accompagnato dal suo segretario particolare, scese nei giardini a passeggiare, senza avere avvertito alcuno, di modo che sul suo passaggio per le loggie e nel giardino i gendarmi e le guardie svizzere non si trovavano in fazione straordinario.

Lo case ha destato grande impressione in Vaticano.

ARIA D'ALPE

Egli guarda l'ora al suo orologio.
Ed io la luna sospesa nel turchino.
Un'ultima sosta per dargli tempo d'accender la pipa, e si va. Si sale, si affronta un'erta aspra.

Egli cammina a capo chino, seguitando, entro la sua nuvoletta di fumo, la sua occulta trincea di pensieri.

Io non riesco a spiccar gli occhi di lassù.

E a quando a quando mi volto indietro per abbracciar d'un colpo la conca della valle, la quale al lume della luna pure aspetti quasi un grande tragico evento.

Le cime che intorno s'appuntan contro il cielo hanno un aspetto più significativo del solito: un non so che d'augusto e d'eroico le avvolge e le regge. Visto a non viste così, sotto la luna, tra il nereggiar dalle rocce e il biancicar delle nevi, si direbbero un'accolta di guerrieri inginocchiati che vigilino, a vicenda calate, con le mani su l'asta, pronti a sorgere a un cenno.

Ma che è!

Paiai alle nostre spalle, ombre che incalzano.

La mia guida si arresta, ravvisa, saluta.

E un tumulto di voci erompe. Voci fragorose, che nelle quiete antoluzzane scattano, percoton tempestando, e rimbalzan non echi di spari importuni. Le guide mescolan tra' denti un lor gergo selvaggio misto di francese e tedesco, pien di rauchi suoni gutturali: e balestrano interiezioni che paion pistolettate. I viaggiatori, due garruli parigini, agnocchiano loro *erre* con una specie di sensual compiacimento che dà a' nervi. Narran di certo accidente occorso al baio, mentre si rivivano: e fanno chiose rotte da sguaiate risa.

Io fremo.

Volevo, nel silenzio, interrogar due stelle, due remote stelline gemelle che brillavan di là dal Plateau Rose, dentro il loro azzurro avvivato da un intimo albore: e spero da quelo incognita mano fosser state accese, a quale misterioso essere ridessero, contraendosi in quella tenerezza così intensa e così umana.

E volevo ascoltare il Mammore, che ci si precipitava a' piedi rombando e spumeggiando tra gli spigoli de' macigni e i ciuffi dell'erbo. Ascoltare per intendere appieno che cosa egli esprimesse in quel suo fuggente strepito canoro: se i fischi del vento invernale calanti giù da' picchi per lo squallide gole, o i tramendi tuoni delle valanghe, o i dolci richiami dei compagnoli dalle macchie pascenti intorno all'ultime brace d'un trasmonto che lentamente si estingue. O forse solo i tedi e le stanchezze di un eterno vagabondaggio, le lunghe insonnie dell'infinito....

Ma con questo grachiare umano che mi si accanisce attorno, come si fa!

Io mi studio di portar la mia croce, nell'ombra. Ma lo spirito di ribellione è più forte. Traggo, con un gesto, la guida in disparte, e le susurro una parolina all'orecchio. Così! Gli altri procedono. Noi, si rimane.

E ricacci soli....

Soli sotto l'imminente alba, in mezzo al silenzio misurato solo da quel clamore dell'acque che, fatta ormai lontana, somiglia a volte una fanfara di vittoria, a volte un accanto momento che dubita d'essere vano.

La mia guida si è, senza avvertire, lasciata vincere dal religioso fascino dell'ora e dello scen. Non urta su piedi il terreno: posa il suo passo con meditata leggerezza, or sui sassi or tra l'erba, per astutire il rumore, per non turbare il sonno, forse, di qualche savano spirito assopito.

Guardando la mia figura che mi va innanzi, staccata nell'incerto albore, mi pare ch'ella si curvi, anche, quasi volesse farsi piccina, piccina.....

Ed io la seguo con una sorta di cieca docilità, di riverente confidenza, alla guisa che il minore, un tempo, seguitava il maggiore. Che sol! Abbiam superate più vette, abbiam traversato un pandro dove mille piccoli rivi intrecciati corron parlandosi l'un l'altro con timidi bisbigli repressi, come fanciulli nella casa del Signore; e adesso! Adesso affrontiamo un monte di sassi: la morena. Addio smeraldi prati! Pietre, a piatro! E di là, che s'intravvede, un vasto campo bianco: la neve.

Una gelida aura ci venta in volto con la scompigliata clacrità d'un frullo d'ale. La guida la riconosce: è l'aria del Tödule: l'aria vera dell'alpe.

E ancho l'ultima particella di noi, che scricchiava, si risente, a quest'appello, e balza. Oh

come agevolmente cresti si sale!

E tuttavia, di lì a poco, l'amico mio si pianta su' suoi due piedi come un palo. Che accade? La tappa. Egli si abbassa e rannicchia a ridosso d'un masso, e affonda la mano nella bisaccia. Io rimango ritto a cercar lassù la potulante gloria della luna. E non trovo più nulla. Cioè, una parvenza diafana come un'ostia, che si muove nel sereno. E le mie stelline? Perdute anch'esse! Naufragate, sommerse in esse al raggiante splendore dell'alba che dilaga!

— Vedete!

Egli mi richiama

vita, e ha passeggiato i cieli, e si è in silenzio accomodata ai forchi colossi inginocchiati che vigilavan con le mani su l'asta; e ha lor soffiato sul petto. Ed così sono sorti in piedi, e si sono scoperti e salutati l'un l'altro, con un lampo. Solo il Platone è rimasto a giacere sul suo rozzo dorso mollemente inarcato: a giacere disteso sulle sue zampe come una fiera addormentata che si scaldi a una vampa lontana: il Sole.

E il Sole spunta, infatti, di là dal Breithorn.

E il ghiacciaio d'un colpo sfolgora, sotto i nostri occhi, di cristallina di gemme. Gemme per tutto dove il Sole passa, o guarda appena con una obliqua occhiata. E dove non guarda, la lunga ombra d'un cornice cerulea velo

Io ridivento fanciullo.

Brucio dalla voglia di lanciarmi là sopra calcar quei soffici veli, pestar quelle gemme, e frantumarle, e sentirle scricchiare sotto i piedi.

— Andiamo!

E sì va!

Oh la traversata di questo mezzo deserto bianco dove nessun palpito, nessun'eco di vita più non arriva, e dove tutto riposa abbandonato in braccio ad un definitivo oblio, consolato di grembo ad una pace illimitata immensa, che nulla chiede, nulla aspetta e nulla spera e teme più, ma tutto ha chiuso e sigillato in fondo a sè, e per sempre!

E la vertiginosa ebbrezza di quest'affacciarsi all'ignoto, e camminarsi su l'orlo mentre nelle vene il sangue bolle più veementi che mai, e dentro il petto arde tanta sete e tanta volontà prepotente e superba di vita!

E tuttavia un riflesso di quell'immacolato candore, un'onda di quella sovrumana pace penetrano a poco a poco nell'anima, e l'inondano di bontà e d'innocenza, e l'empiono di solenni dei monti la impronta di maestà e di grandezza, e le spiano la visione e il segno e l'audacia delle magnanime cose. E il silenzio le saverra di non so che presenza interna celeste, a cui lo stupore insegni piegare i ginocchi....

Ah se tutto ciò potesse durare, durare.....

E invece, ecco, si spezza per una vil piramidetta di sassi in cui s'inabbattiamo: il segnale della capanna.

La mia guida esulta, e mette le ali. Ella è sicura di ritrovar quassù, accanto al tepore di una tazza di the, i compagni proscritti nella scura ora dell'alba.

Io mi abbuio

Trovo, nella capanna, fumo, lezzo, sozzure umani e chiacchiere uggiose. Mi rifugio in un angolo, e mi metto a guardare ancora attorno, malinconicamente, di là da un vetro sporco, tutto quell'adorato candore che mi abbaglia.

Ohimè! Quando mi riaffaccio alla Val Tournanche, la voce del Marmoro, che rioda, non mi lascia più dubbi.

Essa parla di corruccio e di noia.

E' la voce d'uno spirito altero che si lagna: si lagna della terra fatalità che lo sforza a dire addio alle sue nobili vette lucenti, e calarsi al truogo più nebbioso; e correre, correre lungo le mediocri incenerite barriere, mendicando il saluto ed il bacio del Sole!

Giovanni.

Angelo Silvio Novaro.

I gendarmi italiani non vanno a Tripoli.

La Turchia vende i cannoni per far denari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Al Ministero degli esteri si attendono la notizia data da un giornale italiano ed assai sorprendente che l'Italia tratterebbe con Costantinopoli per rimpiazzare momentaneamente con un Corpo di gendarmi italiani le truppe turche di Tripoli e di Bengasi allo scopo di permettere al Governo ottomano di impiegare tutte le sue forze in Europa contro gli insorti della Macedonia.

Si conferma invece al Ministero il fatto che la Turchia vende ad un Sindacato genovese i cannoni di un forte di Tripoli. Sono dei vecchi cannoni, ma sono i soli che guarniscono il forte di quel porto. Da ciò si comprende che la Turchia ha urgente bisogno di denaro.

La salma di Maffei tornata a casa sua.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10,35:

Il *Messaggero* ha da Voroli che il ritorno della salma della principessa Matilde fu accolto con grandi dimostrazioni dei parenti e dei vecchi. Essa viene da Roccaniei, dando però moltissimi regali.

I Sovrani e tutti i personaggi di Casa reale hanno colmato di gentilezze. Il Re le ha assegnato un vitalizio.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14,40:

Ecco il bollettino della notizie agrarie dalla terza decade di agosto:

La temperatura si mantiene in quarta decade generalmente superiore alla normale e in alcune località notevolmente scarsa.

E' immanente la raccolta del granoturco che, causa l'estrema siccità, non permetterà quest'anno un prodotto abbondante. Si raccoglierà anche in maniera non rilevante abbastanza buona; ma si confessa pure quello avuto dalle battiture da e dalle campagne. E così la produzione generalmente bassa, e sta per incominciare il taglio.

La maturazione dell'uva è stata affrettata dal caldo e dall'asciutto che hanno contribuito ad arrestare diverse malattie, ma qualche buona pioggia le sarebbe di grande vantaggio. Ne approfitterebbe pure l'olivo, bisognoso di acque abbondanti, e ne verrebbero facilitati i lavori di preparazione del terreno alle semine autunnali.

Nella Regia Marina.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15,35:

Le navi *Lepanto*, *Ruggiero Settimo*, *Ustica* ed *Etrusco* sono giunte a Napoli. La *Sicilia* è partita da Barletta; le *Minerva* da Lerici.

La *Minerva* è giunta a Myra; la *Staffetta* a Gallipoli; l'*Incrociatore Vespucci* è partita da Gibilterra; la *Lepanto* da Napoli; la *Vettor Pisani*, e la *Piemonte* sono giunte a Baleslan (Giappone).

Il terremoto nel Friuli.

Ci telefonano da Udine, 8, ore 10,5:

Ieri a Cornovo vi fu una forte scossa di terremoto sussultorio, durata quattro secondi. La popolazione è allarmata.

Dal monte Ciaurinto si staccò un grosso macigno che rimase nella sottostante strada carreggiabile. Alcune persone che passavano la cercano si salvarono per miracolo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (75) —

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

XV.

Era Antonia di Santa-Cruz.

Ella rialzò la sua veletta e offrì il fresco viso al bacio di Camille. Si tolse quindi il lungo mantello che la copriva e apparve vestita di un abito di morbida stoffa, che modellavasi sul suo busto, dai contorni perfetti, come una maglia di seta.

Camille appressò una poltrona all'angolo del caminetto e le disse:

— Siedi qua.

La signorina di Santa-Cruz rialzò leggermente la sua mitana e prendè il posto di Camille sprofondandosi comodo alla fiamma del focolare.

— Ebbene, — le disse Camille, — hai saputo dove abita Prospero Duval?

— Sì, — rispose ella; — ho visto ieri sera il signor di Meuneville, e non mi fu difficile avere da lui l'indirizzo del suo amico. Il signor Duval fa ammobiliare un appartamento, che ha affittato in via di Provenza, N.....

— Precisamente nella casa dove abita il signor di Portefaix!.....

— L'amico della signorina Dubourg?

— Sì. Ma ritornano a Prospero. Come va che da qualche giorno non lo si vede più? Chambertin, che ho incaricato di sorvegliarlo, non ha saputo darmene contezza.

— Per la buona ragione che il signor Duval non è a Parigi.

— E dov'è?

— A Melun.

— Diavolo..... Che cosa è andato a fare a Melun?

— A riposarsi, mi disse il signor di Meuneville, delle fatiche del suo lungo viaggio, aspettando che il suo appartamento sia in ordine.

— Ecco una cosa che mi contraria! — disse Camille passeggiando nella camera.

Antonia s'era comodamente adagiata sulla poltrona e cogli occhi socchiusi contemplava vagamente le scintille che sprigionavano dalle legne ardenti nel caminetto. Si sarebbe detta, veramente, in quell'atteggiamento, che il suo pensiero fosse altrove. Ella volse lentamente il suo capo. Che ha, quest'oggi, la graziosa gli occhi dai riflessi d'oro e domandò:

— Perchè ti contraria sapere che il signor Duval è a Melun?

— Perchè se Prospero sospetta che Antonia di Santa-Cruz possa essere Caliste Marcella, tenterà tutti i mezzi per evitare la cattura. E' deplorevole che io sappia soltanto oggi che egli s'è recato laggiù..... Quando è partito?

— L'indomani della sua apparizione al teatro dell'Opera.

— Quattro giorni! Troppo tardi per mandare Chambertin a Melun. Erano i primi passi di Prospero Duval che bisognava far spiare. Quelli mi avrebbero forse fatto scoprire il segreto dei suoi pensieri. E Prospero un indifferente, un curioso, un seccio? Ecco ciò che importa di sapere. Tu credi che egli sia stato molto impressionato di te quando ci ritrovò nel caffè?

Rivolgendo quella domanda alla sua complice, Camille s'era fermato davanti a lei e la guardava negli occhi.

— Credo — rispose ella colla più grande indifferenza.

— Comprendi ora — riprese Camille — che Prospero, avendo trovato a Parigi la perfetta immagine di una donna che ha amata in un tempo, non ci sarebbe nulla di sorprendente se quell'incontro avesse fatto rivivere nel suo pensiero il ricordo di quella donna e che egli volesse prendere su lei certe informazioni.

— Ebbene?

— Ebbene, io ci vedrei un pericolo, perchè gli amici servi del signor Yvonnet sono, ora, al servizio di Prospero Duval.

— I Bonnesa?

— Sì; sono essi i custodi della casa Duval..... e sono chiacchieroni, lo sai, e se Prospero li mette sulla via delle rivelazioni, gli è certo che apprenderà mille cose che egli ignorava e che eccitranno vivamente la sua curiosità: come Caliste Marcella è entrata in casa Yvonnet, la sua vera condizione, donde veniva arrivando a Melun... Tutto il passato, insomma, in quanto a ciò che ti concerne, sarà evocato, scrutato, analizzato.....

— E quando lo fosse, che ce ne importa? — riprese Antonia, freddamente. — Che Caliste Marcella, la figlia dell'ospizio, la bastarda, la serva di fattoria, la governante del signor Yvonnet sia scoperta, accusata, disprezzata, vilipesa, tutto ciò è assolutamente indifferente alla figlia del conte di Santa-Cruz, alla nipote della marchesa di Sainte-Croix, la cui origine, grazie a te, non può mai essere contestata, poichè stabilita su documenti indiscutibili e di notorietà pubblica.

— Benissimo — replicò l'ex-scrivano di Thomain. — Ma se Prospero ritornasse a Parigi Félix Camille, la conoscenza del passato lo potrebbe interamente a convincere che la signorina Antonia di Santa-Cruz non è altro che Caliste Marcella. Ecco la conseguenza di una supposizione che pare verosimile.

Antonia fissò qualche istante silenziosa, ma il suo volto non esprimeva nè oppressione nè timore.

— Che farò in quel caso? — fini per domandare.

— Due cose. La prima: affrettarsi a porre una barriera insormontabile fra il signor di Meuneville e sua cugina. Nulla di più facile; per lo, inducendo il segretario d'ambasciata a domandare la sua mano; per me, quando di corso mie combinazioni che avranno per risultato infallibile di darci la signora di Pontailles per cognata e di ottenere la mano della signorina Edmea di Pontailles pel conte di Campo-Corso. Tutto ciò può e deve realizzarsi alla fine, che darà la marchesa di Sainte-Croix. Io non ho, a quel riguardo, da tracciarti la tua parte; la tua bellezza, la tua potenza di seduzione bastano e tutto. Conoscendo lo scopo da raggiungere, tu lo raggiungerai senza sforzo. In quanto al resto ti basterà di ascoltare, di vedere, di lasciar fare e di sistemi un poco, se ne avrò bisogno. Io sarò là; il maschero di Vergne dove mostrarsi in mezzo ai suoi compatrioti; e temere egli stesso, i fili dei molteplici intrighi che egli dirige e che si riceveranno in parte nelle mie mani. Ma se questa cosa mancherà..... La seconda..... cosa ardita..... far

Le feste di Piedigrotta

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 11,40:

La festa di Piedigrotta è stata questa notte straordinariamente animata. La folla di gente che si riversò per via Toledo fino a Piedigrotta è durata tutta la notte.

A certa ora partì da via Toledo una grande mascherata, proveniente dal quartiere del Mercato, rappresentante un corteo di Ferdinando II di Borbone. Precedevano quattro suonatori a cavallo, quindi due luoghi fissi portatori di lanterne con trasparenti, ed un gruppo di signatori della Guardia reale, ed infine re Ferdinando II a cavallo, vestito da cacciatore, con due aiutanti di campo che reggevano le supplici, e dietro molti cavalieri che simulavano la Maestà Regia Italiana.

La seconda cavalcata era composta di cavalieri d'Oriente, con ampie cinture rosse. Venivano quindi una dozzina di carri; fra questi [illegible] delle ragazze cantavano la canzone stata premiata, del maestro D'Altri.

Dietro il corteo era riprodotta in rilievo il Vesuvio in piena attività. Altre magnifico corteo era il classico di Madama Chiricchecchia.

Un grave incendio a Rivarolo Ligure.

Quaranta operai senza lavoro.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 11,55:

Stanotte un disastrosissimo incendio distruggeva lo stabilimento di stearineria italiana a Rivarolo Ligure. Un forte vento di tramontana alimentò le fiamme, che presto divamparono furiosamente.

Tutta la popolazione accorse sul luogo del sinistro, e si adoperò attivamente allo spegnimento dell'incendio.

I pompieri di Genova e di San Pier d'Arena misero in azione varie pompe per circoscrivere l'incendio, che minacciava di investire gli stabilimenti vicini.

Soltanto stamane l'opera energica dei pompieri e dei soldati, pure accorsi da Genova, riuscì a domare il fuoco. I danni salgono a mezzo milione. La «Stearineria Italiana» era assicurata a diverse Compagnie.

In seguito all'incendio restano senza lavoro duecento operai.

***

Ci telefonano da Genova, 8, ore 15:

I danni dell'incendio dello stearineria di Rivarolo Ligure ascendono ad un milione! Lo stabilimento è però assicurato presso varie Società.

La causa del disastro sembra si debba attribuire al contatto di alcuni fili elettrici che hanno comunicato il fuoco a materie infiammabili.

Sono rimasti leggermente feriti cinque pompieri ed un cittadino.

Intorno alla visita dei Reali d'Italia alla Corte d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14:

La visita del Re e della Regina d'Italia a Londra avrà luogo con grande solennità. I Sovrani italiani resteranno almeno tre giorni a Windsor e una settimana intera in Inghilterra.

Grandi partite di caccia avranno luogo a Windsor, intercalate da parecchi pranzi di gala e da altre feste.

Si parla di un grande banchetto a San Giorgio Hall. Il Municipio di Londra darà un grande ricevimento al Guildhall, durante il quale sarà presentato un indirizzo ai Sovrani.

Re Eduardo e la Regina accompagneranno i Sovrani italiani nella loro visita alla Città.

Lo *Standard* ha da Portsmouth che si crede probabile che parecchie navi da guerra italiane verranno nelle acque inglesi in occasione della visita dei Sovrani d'Italia in Inghilterra.

Una crisi ministeriale in Inghilterra?

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 0,5:

I giornali d'opposizione tornano a parlare di dissensi che si sarebbero prodotti in seno al Gabinetto e che ora sarebbero divenuti così acuti che Balfour ne avrebbe già parlato anche al Re nell'udienza accordatagli sabato.

Si parla di un probabile rimaneggiamento del Gabinetto, e si dice che Brodrick lascierebbe il *War Office* per un posto più importante. Suo successore sarebbe probabilmente Wyndham, attualmente segretario di Stato per l'Irlanda.

Le "Trades-Unions" contro la politica di Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 16,10:

Si ha da Leicester che Hornidje, presidente del Congresso delle *Trades-Unions*, ha pronunciato un discorso nel quale ha condannato la politica recente di Chamberlain come funesta agli interessi della nazione, aggiungendo che è assurdo dire che l'aumento dei dazi è necessario per costituire pensioni per gli operai, perchè una nazione, capace di spendere 250 milioni di sterline per una guerra, può bene fornire pensioni per quelli che hanno lottato nella grande lotta industriale.

***

Leicester, 8 *(Stefani)*. — Il Congresso delle *Trades-Unions* ha adottato all'unanimità meno due una risoluzione che consiglia a tutti i lavoratori di schierarsi contro la politica di Chamberlain come funesta e pericolosa.

Una miniera di petrolio esaurita.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7,15:

Un dispaccio da New York comunica ai giornali che l'Agenzia *Central News* annuncia che le Autorità di Fort Worth nel Texas si occupano attualmente di un affare che produce grande sensazione nel paese.

Or non è molto una Società si avvide che le sue fonti di petrolio erano invase da acqua salata. Le proporzioni di petrolio diminuirono di giorno in giorno e capitò che la Società dovette abbandonare la miniera di petrolio. Essa però scoprì ora una Compagnia rivale di aver introdotto l'acqua salata nelle fonti, e si attendono importanti arresti.

La crisi ministeriale ungherese.

Il fermento a Budapest contro Khuen.

Ci telegrafano da Budapest, 8, ore 17,40:

La voce propagata dai giornali che Khuen sarebbe lunedì nuovamente di costituire il Gabinetto, produsse un indicibile fermento nella popolazione. I giornali di opposizione unanimi scrivono di non volere Khuen a nessun costo, sotto nessun condizione.

E' impossibile riprodurre il linguaggio che tengono questi giornali. Essi dicevano che se l'incarico sarà dato a Khuen, sono inevitabili grandi disordini.

Si preveggono dimostrazioni disastrose. Il fermento essendo enorme, la guarnigione è consegnata.

— Perchè ti contraria sapere che il signor Duval è a Melun?

— Perchè se Prospero sospetta che Antonia di Santa-Cruz possa essere Caliste Marcella, tenterà tutti i mezzi per evitare la cattura. E' deplorevole che io sappia soltanto oggi che egli s'è recato laggiù..... Quando è partito?

— L'indomani della sua apparizione al teatro dell'Opera.

— Quattro giorni! Troppo tardi per mandare Chambertin a Melun. Erano i primi passi di Prospero Duval che bisognava far spiare. Quelli mi avrebbero forse fatto scoprire il segreto dei suoi pensieri. E Prospero un indifferente, un curioso, un seccio? Ecco ciò che importa di sapere. Tu credi che egli sia stato molto impressionato di te quando ci ritrovò nel caffè?

Rivolgendo quella domanda alla sua complice, Camille s'era fermato davanti a lei e la guardava negli occhi.

— Credo — rispose ella colla più grande indifferenza.

— Comprendi ora — riprese Camille — che Prospero, avendo trovato a Parigi la perfetta immagine di una donna che ha amata in un tempo, non ci sarebbe nulla di sorprendente se quell'incontro avesse fatto rivivere nel suo pensiero il ricordo di quella donna e che egli volesse prendere su lei certe informazioni.

— Ebbene?

— Ebbene, io ci vedrei un pericolo, perchè gli amici servi del signor Yvonnet sono, ora, al servizio di Prospero Duval.

— I Bonnesa?

— Sì; sono essi i custodi della casa Duval..... e sono chiacchieroni, lo sai, e se Prospero li mette sulla via delle rivelazioni, gli è certo che apprenderà mille cose che egli ignorava e che eccitranno vivamente la sua curiosità: come Caliste Marcella è entrata in casa Yvonnet, la sua vera condizione, donde veniva arrivando a Melun... Tutto il passato, insomma, in quanto a ciò che ti concerne, sarà evocato, scrutato, analizzato.....

— E quando lo fosse, che ce ne importa? — rispose Antonia, freddamente. — Che Caliste Marcella, la figlia dell'ospizio, la bastarda, la serva di fattoria, la governante del signor Yvonnet sia scoperta, accusata, disprezzata, vilipesa, tutto ciò è assolutamente indifferente alla figlia del conte di Santa-Cruz, alla nipote della marchesa di Sainte-Croix, la cui origine, grazie a te, non può mai essere contestata, poichè stabilita su documenti indiscutibili e di notorietà pubblica.

— Benissimo — replicò l'ex-scrivano di Thomain. — Ma se Prospero ritornasse a Parigi Félix Camille, la conoscenza del passato lo potrebbe interamente a convincere che la signorina Antonia di Santa-Cruz non è altro che Caliste Marcella. Ecco la conseguenza di una supposizione che pare verosimile.

Antonia fissò qualche istante silenziosa, ma il suo volto non esprimeva nè oppressione nè timore.

— Che farò in quel caso? — fini per domandare.

— Due cose. La prima: affrettarsi a porre una barriera insormontabile fra il signor di Meuneville e sua cugina. Nulla di più facile; per lo, inducendo il segretario d'ambasciata a domandare la sua mano; per me, quando di corso mie combinazioni che avranno per risultato infallibile di darci la signora di Pontailles per cognata e di ottenere la mano della signorina Edmea di Pontailles pel conte di Campo-Corso. Tutto ciò può e deve realizzarsi alla fine, che darà la marchesa di Sainte-Croix. Io non ho, a quel riguardo, da tracciarti la tua parte; la tua bellezza, la tua potenza di seduzione bastano e tutto. Conoscendo lo scopo da raggiungere, tu lo raggiungerai senza sforzo. In quanto al resto ti basterà di ascoltare, di vedere, di lasciar fare e di sistemi un poco, se ne avrò bisogno. Io sarò là; il maschero di Vergne dove mostrarsi in mezzo ai suoi compatrioti; e temere egli stesso, i fili dei molteplici intrighi che egli dirige e che si riceveranno in parte nelle mie mani. Ma se questa cosa mancherà..... La seconda..... cosa ardita..... far

Le vittime designate dai nuovi congiurati serbi

La congiura di Nisch era diretta anche contro re Pietro.

(Per telegrafo alla Stampa).

Semlino, 8, ore 10,25.

Le notizie che giungono da Belgrado sono sempre più gravi. Le smentite ufficiose intorno [illegible] sono ridicole, e quelle che circolano [illegible] con Avakumovic non illudono più alcuno. A mano a mano che si procede nell'inchiesta si scoprono fatti di una gravità estrema. Il Consiglio dei ministri siede in permanenza, e si dice che prenderà importanti decisioni.

Intanto il generale Jankovic, comandante la Divisione di Nisch, fu rimosso dalla sua carica e fu sostituito dal generale Djukic.

Così a Nisch, come a Belgrado continuano gli arresti fra ufficiali implicati nella congiura militare. A Nisch vi sono borghesi che, si ignora se mai in un complotto, sono sospetti di aver partecipato all'attentato contro la carrozza che conduceva il povero di Serbia. Sembra però che nelle prime indagini sia risultato questo: che nessuna intelligenza esisteva fra ufficiali e borghesi; e quindi la contemporanea manifestazione contro gli ufficiali partecipanti all'assassinio di Alessandro e contro la nuova dinastia, sia da parte degli ufficiali che fra cittadini, rappresentasse un vero stato d'animo di una parte almeno della Serbia.

Il complotto militare era vasto e ben organizzato; e se non fosse stato scoperto in tempo, avrebbe rinnovato una strage più terribile ancora di quella della notte dell'11 giugno, poichè, secondo il piano dei congiurati, dovevano venir massacrati i 70 ufficiali del 6.o reggimento che presero parte alla strage del Konak, nonchè quei borghesi che, apprestandosi all'eccidio dei Reali, salirono ad alte cariche, facendo causa comune coi regicidi.

A questa congiura erano affiliati oltre mille ufficiali di tutte le Armi delle guarnigioni della principali provincie del Regno; dal centro di Nisch, infatti, si diramava in tutti i distretti, specialmente di Krugujevac, Krsevac, Aleksinac, Pozarevac, Valjevo, Sabac, ecc.

La congiura s'informava dal motto: *Svete pravi uvarenje* (congiura contro congiurati — ove la petizione a re Pietro non avesse avuto alcun effetto, si sarebbe senz'altro proceduto al massacro dei congiurati).

La congiura militare aveva però — è inutile aggiungere — anche carattere antiliberale, poichè era diretta contro la Dinastia dei Karageorgevich; e lo si rileva dal fatto che quasi tutti gli ufficiali affigliati sono noti partigiani degli Obrenovich, che speravano il Karageorgevich di convivenza coi massacratori del Konak. Infatti, nella lettera di un ufficiale serbo, il Karageorgevich viene senz'altro chiamato *glavni uroditelj* (capo dei congiurati); nel primo proclama, poi, compilato dai congiurati, si trova questa frase precisa: *Oficirski sbor se u skrajnjem casu upucivatiti* (il corpo degli ufficiali sino a quest'ultimo caso non rinuncierà alla violenza).

La congiura si formò subito dopo l'uccisione degli Obrenovich, e precisamente fra gli ufficiali di Nisch, di guarnigione nella fortezza che si trova alla riva destra della Nisava. Nella notte dal 13 al 14 giugno si raccolsero nella chiesa che trovasi nella fortezza e giurarono sul Vangelo di vendicare l'uccisione dei loro Re. Quei pochi ufficiali formarono il primo nucleo della congiura, che andò sempre più allargandosi in quasi tutte le provincie della Serbia.

Belgrado, 8, ore 14,30.

Gli ufficiali della guarnigione di Nisch hanno indetto per domani un'adunanza, alla quale interverranno ufficiali di tutte le guarnigioni della Serbia. E' probabile che la riunione sia proibita dall'Autorità militare; ma non per questo gli ufficiali di Nisch rinunceranno a protestare contro l'arresto dei colleghi. Nei circoli degli ufficiali regna una indescrivibile eccitazione pel fatto che il Re accorda la sua protezione solo ai regicidi. Fra non citare molti esempi: il colonnello Mischitch, oltre che ministro dei lavori pubblici, è stato nominato aiutante di campo del Re; il colonnello Michitch è stato nominato capo della più importante sezione del Ministero della guerra; Luka Tzvetkovich, designato come l'acciatore di Alessandro, è stato promosso a tenente-colonnello e messo a capo del famoso 6.o reggimento; il tenente Antich, che si dice abbia ucciso Draga, ha avuto la nomina ad aiutante di campo del Re; il nuovo ministro della guerra è uno del famoso complotto..... Per modo che Pietro favorisce, se pur non è prigioniero degli ufficiali che commisero la strage.

La situazione è gravissima. E' convinzione generale che la questione di Nisch condurrà a gravi avvenimenti, essendo le condizioni dell'esercito insostenibili. Si crede che la catastrofe scoppierà quando, radunata in Scupcina, si tenterà di mantenere l'esercito.

Il colonnello Mischin, ministro dei lavori pubblici, giunta qui ieri nel pomeriggio, dopo aver avuto un colloquio col Re è ripartito per Nisch.

Gli ufficiali insistono nell'agitazione per l'espulsione dei regicidi dall'esercito. D'altra parte, i congiurati, conoscendo *alora vrednika* (vecchi congiurati) — così si chiamano coloro che parteciparono all'assassinio di Alessandro — hanno deciso di difendersi sparando colle armi.

Il ministro dell'Interno è stato informato che i congiurati avevano deciso di uccidere il presidente Modulovich, il colonnello Valovitch e il capo del dipartimento della stampa, Georgevich.

Si spera che il piccolo energico di re Pietro possa ridare la calma al paese.

La *Belgradske Novine*, di solito bene informate, pubblicano una corrispondenza, datata da Nisch, nella quale si riferisce che l'arresto degli ufficiali fu preceduto da scene disgustose nei locali pubblici, dove avvennero parecchi duelli sanguinosi tra ufficiali.

Il generale a riposo Magdalenitch fu arrestato la scorsa notte in seguito alle deposizioni del capitano Lazarevitch, accusanti il Magdalenitch di aver fornito il denaro per la cospirazione degli ufficiali di Nisch.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 18,10:

L'incaricato d'affari di Serbia ha inviato ai giornali una Nota per smentire formalmente le notizie date da alcuni giornali circa i protesi attentati contro re Pietro. Non avvenne nessi furono attentati a Nisch, ma durante il viaggio il Re fu accolsamente dappertutto e in tutti i paesi da numerosissimi Deputazioni venute ad augurargli il benvenuto.

La festa del lavoro in America.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 9,18:

Tutti i mercati finanziari sono chiusi oggi, ricorrendo la festa del *labour day*.

Il ministro d'Italia al Perù.

Lima (Perù), 8 *(Stefani)*. — E arrivato il ministro d'Italia Pierone.

I lavori della Conferenza interparlamentare per la pace e l'arbitrato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 8, ore 21,30.

L'ORDINAMENTO GIURIDICO DELL'ARBITRATO.

Alla Conferenza interparlamentare per la pace e l'arbitrato, Gebel, del gruppo svizzero, legge una proposta tendente ad introdurre in tutti i trattati internazionali una clausola relativa all'arbitrato e alla interpretazione degli articoli 2 e 3 della Convenzione dell'Aja per il componimento pacifico dei conflitti internazionali.

Ricorda l'attitudine dell'Inghilterra quando si volle intervenire fra essa e il Transvaal, e dice che questo intervento non si fu perchè l'Inghilterra fece sapere che considerava un'offesa simile cosa un atto poco amichevole.

Cohal propone una mozione tendente a che l'arbitrato fatto da uno Stato in simili circostanze non possa mai essere considerato come un atto poco amichevole. Inoltre uno Stato non dovrebbe mai respingere i buoni uffici di un altro Stato.

Bernaert, del gruppo belga, dà lettura di un rapporto relativo al rimaneggiamento delle relazioni fra l'Unione Pan-Americana e l'Unione Interparlamentare, e la riprova dei negoziati cominciati alla Conferenza dell'Aja. La risoluzione del gruppo belga propone che l'esame ulteriore delle diverse questioni, fra le quali quelle della neutralità e della limitazione degli armamenti, siano sottoposte al più presto ad una nuova Conferenza.

Il presidente ricevette un telegramma del gruppo francese, in cui manifesta il Congresso la sua simpatia nel reprimere il voto che le deliberazioni del Congresso forniscano a tutti i Parlamenti le basi di cui ancora abbisognano per compiere la loro opera di pace. L'assemblea accolse con applausi il telegramma.

Si procedette quindi nella discussione dell'ordine del giorno, esaminando dapprima tutti i rapporti presentati ieri.

Selborne sostenne la mozione proposta ieri da Pierpont, in nome del gruppo americano, a favore dei Tribunali arbitrari. « E' certo — disse — che non possiamo sopprimere completamente la guerra; ma, nondimeno, l'umanità eloquente con cui le Potenze risposero al magnanimo appello dello Tzar ha più importanza di una vana manifestazione.

Marcoartu, delegato spagnuolo, dichiara di avere, or sono già 14 anni, sollevato dinanzi alla Camera spagnuola la questione di una Corte arbitrale. Questa idea passò in America, donde ritornò a noi. Insiste sul carattere obbligatorio che dovrebbe avere la consultazione di questa Corte.

LA DIFESA DELLA NAZIONALITA'.

Herold, delegato ceco, esprime, a nome del suo popolo, i migliori augurii per la riuscita dei lavori della Conferenza. Ricorda poi la storia del Regno di Boemia, e dichiara che esso sopravvisse a piccoli popoli che devono sacrificare alla questione di nazionalità siano regolate dal diritto e non dalla spada. La pace, nelle condizioni attuali, non offre alcuna garanzia per l'avvenire, perchè non riposa sul riconoscimento dei diritti. La Corte dell'Aja può certo pronunziarsi sulle questioni di diritto, ma non sollevare od evitarne la loro soluzione.

Roskowski, delegato polacco, dichiara che la ingerenza di una clausola di arbitrato nei trattati non può dispensare gli Stati di ricorrere pure ad altri mezzi per il mantenimento della pace, come, ad esempio, i buoni uffici, invece la mediazione di un'altra Potenza.

La legislazione del lavoro al Congresso internazionale d'igiene.

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 21,50:

Nella seduta di chiusura del Congresso d'igiene e demografia il delegato inglese ha fatto delle riserve circa il voto che chiede un accordo internazionale per la legislazione del lavoro. Smith, direttore del giornale *The Lancet* ha protestato contro questa riserva, dicendo che la maggioranza inglese era d'accordo col Congresso per reclamare una protezione legale dei lavoratori.

Dopo uno scambio di congratulazioni, è stata scelta Berlino come sede del prossimo Congresso, che si terrà nel 1907.

La visita della regina Margherita ad Upsala.

Ci telegrafano da Stoccolma, 8, ore 7,35:

La regina Margherita viaggia in stretto incognito, non vi fu nessun ricevimento ufficiale; soltanto si trovarono alla stazione alcuni alti funzionari della ferrovia.

Malgrado il tempo piovoso, una numerosa folla era riunita alla stazione, e salutò rispettosamente la Regina. La Regina scese al *Grand Hôtel*.

Le entusiastiche accoglienze fatte a Santos-Dumont a Rio Janeiro.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,15:

Il *New York Herald* riceve da Rio Janeiro che un imponente ricevimento è stato fatto ieri a Santos-Dumont. Continuò di sviluppo attendere l'arrivo del piroscafo a bordo del quale si trovava Santos-Dumont, e che si arrenò nella rada fra calde acclamazioni. In [illegible] vano avevano preso posto i delegati del Governo, del Municipio, delle scuole superiori, ecc. Il Governo aveva fatto arrivare la vecchia scialuppa, nella quale aveva sbarcato re Giovanni VI [illegible] per andare a prendere Santos-Dumont a bordo. I giornali consacrano all'avvenimento lunghi articoli di entusiasmo spontaneo e sincero. Ieri a Rio Janeiro fu vacanza per tutti.

Krüger a Mentone.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,55:

L'Echo de Paris annunzia che Krüger partirà nei primi giorni di ottobre per Mentone, non rimarrà lino a tutto maggio. Passerà per la riviera per evitare dimostrazioni in suo onore.

Un governatore marocchino contro il telefono.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,35:

La *Liberté* ha da Tangeri: « Il governatore di Mazagran si oppose colla forza all'impianto del telefono. Diede ano ordine si penetrò colla forza nelle case di un proletto spagnuolo per togliere i fili telefonici, e fu bastonato un povero lavoratore spagnuolo che lavorava in quella casa.

Le elezioni in Norvegia.

Cristiania, 8 *(Stefani)*. — I risultati definitivi delle elezioni dello Storthing danno eletti 59 deputati di Destra e di Sinistra moderata, 58 di Sinistra governativa e socialisti.

SPORT

De Amicis agli alpinisti.

(Nostra corrispondenza).

Gleneia, 7 settembre.

In un mio breve telegramma di ieri sera, vi dissi del banchetto all'*Hôtel du Mont Cervin*, con cui si chiuse il ventiduesimo XXXIV Congresso alpino. Vi accennai pure alle parole dette da Edmondo De Amicis ai congressisti radunati intorno a lui; ma poichè il discorsetto dell'illustre scrittore fu una vera, mirabile gemma di eloquenza spontanea, gentile, affettuosa, credo non sarà discaro ai lettori della *Stampa* ch'io ripeta loro tutte le parole che il De Amicis, rispondendo all'avv. Darbelley, il quale lo salutava in particolar modo, ha pronunziato:

« Mi rallegravo — disse Edmondo De Amicis — il pensiero d'assistere a questo banchetto anche soltanto come lo spettatore inosservato l'una festa alpina. Pensate ora quanto mi sarà grato e caro il ricordo d'esser stato vostro commensale, salutato da voi con parole piene di benevolenza, considerato quasi come appartenente alla bella e onorata legione che ha scritto sulla propria bandiera il motto glorioso, in cui è significata ogni più alta aspirazione dell'animo umano.

« Alla vostra valorosa famiglia non ho l'onore d'appartenere che per momentanea e immeritata concessione della vostra cortesia; e nondimeno (perdonate la dichiarazione inaspettata) non mi sento al tutto profano in mezzo a voi. Quale che voi ammiriate ed amate, in pace, con intenso ardore, ammiro ed amo, benchè assai di lontano, per troppo; la passione che è vostro diletto e vostro vanto, non da lungo tempo, ma profondamente comprendo ora nell'intima sua natura nobilissima, e ne riconosco e ne predico gli effetti benefici; e ho fra le vostre file un giovine soldato che vi rappresenta il sangue e l'anima mia; e mi sento così fortemente stretto a voi da questo vincolo, che il nome d'alpinista suona ormai come un nome d'amico al mio cuore, che se anche è suo conosciuto e cui si riferisca quel nome, quando ode dire: — Parte — E' partito — subito nella mente mia lo raggiunge per dargli il mio buon augurio, e con un sentimento di sollecitudine, con un pensiero quasi di protezione paterna accompagno la sua immagine che s'allontana e s'innalza.

« Quante non lieto di poter dire queste cose a una così numerosa ed eletta rappresentanza del Club Alpino Italiano, e di dirle qui, su questo stupendo belvedere della Valtournanche, donde m'affaccio la prima volta al mondo meraviglioso, che è dominio vostro, e in cui fra i vostri colleghi trovai delle amicizie carissime, vive e schiette come l'aria dove son nate! E come in tutti noi, rimasti ultimi quassù ad aspettarvi, rimarrà vivo e luminoso il ricordo di questa giornata trascorsa del Giomein, dove ci pare che sia risalita in compagnia vostra, per risalutare il gigantesco amico della sua giovinezza, l'amabra gloriosa di Quintino Sella!

« Queste soddisfazioni dobbiamo a voi. A voi dunque l'espressione della nostra gratitudine. E permettete che questa espressione la suggelli con un buon augurio.

« A voi, egregi commensali, a tutti i vostri colleghi sparsi per l'Italia, alla gio

La nuova delinquenza.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 7 settembre.

L'assicurazione è appena uscita, si può dire, dalla sua fase empirica, per assidersi maestosa fra le istituzioni destinate al maggior benessere dell'umanità sofferente, che già, quasi con altrettanto accanimento dei suoi propagandisti per il bene, l'acuto ingegno dei mascalzoni briganti si rivolge a speculare i vantaggi che si possono ritrarre dall'assicurazione..... sulla pelle altrui.

L'argomento invero non è nuovo. Già dall'ottocento, sotto i felici Borboni, quando Lagrange e Gauss non esistevano ancora e il barbuto lattaio di Giacomo Bernoulli sul calcolo delle probabilità ragnava oscuro nelle accademie, una specie di assicurazione clandestina, quella inventata dal mendicante italiano Tonti e sotto la forma mutua appunto di Società tontinarie. Alcuni individui si riunivano, mettevano assieme un certo capitale, che, dopo un certo periodo di anni, si divideva, con gli interessi composti, fra i superstiti.

Ma pare che fin d'allora la invenzione giovasse assai meglio ai furfanti che non agli onesti dabbene: in ogni Società di tal fatta esisteva quasi sempre l'uomo di spirito che, pel bene proprio e per quello anche, magari, di suoi pochissimi colleghi, trovava che i consoci si ostinavano un po' troppo a morire. E anche allora si fece sempre fuori il meglio ingenuo e il farmacista compiacente, compliei necessari per la soluzione economicamente migliore del contratto tontinario.

Fatto sta che il «sistema» si dovette cuocere diffuso un po' troppo, dacchè noi vediamo che aveva attirato persino l'attenzione, piuttosto..... svagata, della sovranissima Maestà di Luigi XV, che con una «grida», scritta in un francese all'incirca tanto al gusto quanto il latino dei governatori spagnoli del Manzoni, vietava la costituzione delle Società tontinarie, come quelle che «risultano immorali, spingendo a considerare la morte del prossimo simile», pena la galera..... e più, all'arbitrio di S. M.

La «grida» fu più fortunata però di quelle dei governatori dei *Promessi sposi*, poichè, per lo meno in Francia, di Società tontinarie non si sente più parlare, e la farfalleria si rivolse al campo inesplorato e più vasto che, cammin'facendo, la gran rivoluzione apriva agli occhi abbagliati dei patriottardi e dei fabbricatori d'assegnati.

E questo genere così comodo di truffa avrebbe rimesto lustro, — come dicono qui, — se, a rimodernarlo, a metterlo di moda, rivedute, corrette e migliorate d'assai, non fosse venuto il genio dei matematici francesi e tedeschi, che, da Lagrange a Bertrand, da Ednro a Gauss, ci misero alcuni cavoli sopra quel calcolo delle probabilità di cui l'assicurazione è la figliuola più spontanea e diretta. Ed ecco, servita e nutrita da tanto genitrice, si è sparsa come erba lussureggiante, e si è allargata, piena di linfa, sino ai più estremi limiti del suo utile. Oramai non vi è fenomeno terrestre o celeste che non si assicuri: dalla vita propria all'altrui: da la grandine al fulmine; dall'incendio all'inondazione; dalle burrasche di mare alla gragnuola che vi spezza i vetri; dalla salute di nostra madre a quella della vitella da latte.

Manca dirlo, parallelo a questo impulso così bonario della previggenza umana procedette l'altro, quello che alla previggenza altrui tira a riempirsi le tasche: il colmo dell'altruismo sfruttato a vantaggio intelligente.

Però qui succede un fenomeno che sognalo ai pessimisti. La delinquenza assicuratrice è umana: cioè, due forme nelle sua evoluzione, si distinse in due periodi: quello degli assicuratori imbroglioni e quello degli imbroglioni assicurati.

Mi spiego. In principio, nell'epoca classica delle Società anonime, sorgevano Società di assicurazione contro funghi. Assicuravano contro danni ipotetici, con capitali ipotetici, con premesse stravaganti. Erano Società degne di figurare accanto a quelle per la miniere d'argento del Labrador, per «il ricupero dell'oro in fondo al mare» e simili specchietti all'allodole.

Ma ora, mano ha a cedere a questi screzzoli, i malandrini, costretti dalla severità dei codici a lavorare più fino, con loro dolore sono costretti fra il pubblico: l'antico sfruttato diventa sfruttatore e ricevano, e si aguzza l'ingegno a trovare in faccenda l'assicuratore, malgrado il suo armamentario di agenti, di attuari e di tavole di logaritmi. Ci vuole un certo coraggio!

***

Ed è così che, mentre in Italia sulla assicurazione si versa tutta la miriade, rassomigliante inventiva della scettica — è poi proprio una contessa? — Brigida — sarà poi proprio Brigida? — Ubaldelli, qui, tanto per restare sulla breccia della civiltà, sono due le truffe all'ordine del giorno, in cui la assicurazione gioca come chiave di volta. Per quanto in sotterraneo non brilli la genialità meridionalmente italica del «biondo signore, pure vi spicca un certo ingegnoso mascherone comico, che merita lo sforzo di qualche riga.

Del primo particolare, dunque, si sta compiendo ora, con l'arresto del seguito di reato che ha suscitato una bella guaglietta, il signor Costa, commissario di polizia del quartiere dei Epicedrine. Pare si riannodi al sanguinoso dramma del *Métropolitain*. Fu, pare, tra il fumo scribi che cadesse da quel luogo di dolore e alla vista cupa di quei coturni sanguinanti e martoriati che un tale, o una tale — queste è ancora ignoto — meditò l'affare.

Fra la ritirata figurava un giorno signore ventenne, nato coi baffi, di cui taccio il nome. Potè, in profondissimo Pindirium: sole, il cognome era stato falsificato: invece di un V stava un L.....

E' da allora che entra in scena il commissario di polizia, signor Costa. E la sua astuzia, secondata insieme pare abbia omai assodato che un certo signor L....., per tornare una forte assicurazione, ricorreva il signor Verthuel come mandatario della sua casa, e si è slanciato vivo a farlo fuorusoir nel sepolcro di famiglia.

Se il fatto è proprio vero, questo signor L..... corre il rischio di avere rimasto le spese dei funerali.....

***

L'altro fatto viene dalla provincia. E' quindi più volgare; vi predomina la violenza, ma manca quella finezza acuta che rende, anche nel malandrinaggio, Parigi la città incontestabilmente più *spirituelle* della Francia.

La signora Galtier, nata Rose Dupont, ha centiquattro anni, si aveva sposato il signor Gastone Galtier, giudice di pace a Saint-Clar, e che morì quasi improvvisamente ed in una maniera assai strana l'11 novembre ultimo scorso. E' da sapersi subito che la brava signora Galtier aveva fatto assicurare a suo marito un'assicurazione sulla vita.

Benchè sativa, come suo marito, di Cassenenil (nel circondario di Villeneuve-sur-Lot) e pur non avendo alcun interesse a Saint-Clar, la vedovella Galtier continuò però ad abitarvi.

Qualche settimana fa, anzi, ella vi fece venire un suo fratello, Gian Gastone Dupont, di 37 anni, sinistro farmacista a Libourne, al quale pare cosa avera fatto firmare una polizza di assicurazioni.

Nello stesso tempo la Galtier si faceva dare dal veterinario signor Salesses — nel pretesto di aver da distrurre molti topi — una ricetta che le permettesse di procurare venti grammi di arsenico.

In questo frattempo suo fratello si recò a fare a Tolosa i suoi studi giorni sotto le armi, ma appena arrivato al reggimento fu assalito da tali dolori, sospetti a persistenti, per cui si credette di dovergli ritirare a casa. Il disgraziato allora torna presso la sorella Galtier.

Questa, domenica scorsa, ritorna presso il veterinario Salesses per farsi dare una nuova ricetta, allo scopo di ottenere ancora dell'arsenico.

Il veterinario rifiuta con tutta la sua energia; ma la vedovella non si perde d'animo: se ne va dal farmacista Benoit, e da lui, benchè senza ricetta, riesce a farsi dare il veleno desiderato. Convien dir subito che il farmacista era nella miglior fede e non sospettava, neanche lontanamente, dell'uso criminoso che la sua cliente intendeva fare della droga compratta.

La sera stessa Gastone Dupont soccombeva, e la sua morte era accompagnata degli stessi fenomeni che si erano notati al momento della morte del giudice Galtier.

Questa volta, però, la popolazione si commosse, tanto che nella notte vennero affisse alla casa della vedova dei cartelli con la scritta: *Avvelenatrice!*

La Polizia di Lectoure aprì un'inchiesta, e le lingue, questa volta, si sciolsero. E non si parlò soltanto dei sospetti nati dopo le due morti misteriose, ma si accusò anche la vedovella di aver voluto uccidere il suo bambino di quattro anni, Pierino, che, non è molto tempo, fu ritrovato in fondo ad un pozzo.

E — veloce stretta consolazione — anche in nome di lui la previdente madre aveva firmata una polizza di assicurazione!

E se, dopo questo, non crediate che la assicurazione sia destinata al più brillante avvenire nel campo della..... previdenza sociale, bisogna confessare che il tarlo delle scetticismo è penetrato ben a fondo nelle vostre ossa!

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

IL CALDO.

E tuttora, pur troppo, il tema dei discorsi del giorno e della notte. Altro che «Agosto capo dell'inverno!»

Siamo quasi giunti alla metà di settembre, ed il caldo, lungi dal declinare, sembra che abbia appena appena incominciato adesso un movimento ascensionale.

Desiderando, l'estate del 1903 è nata con tutti i più spiccati caratteri della degenerazione neurocelegica.

Instabile, nervosa, bizzarra, irrequieta, nel breve giro di due mesi ci ha alternativamente trasportati verso le zone torride del Sud e verso le zone ghiacciate del Nord.

Dopo un luglio fresco, alternato da giornate quasi autunnali, ci ha dato in principio di agosto un breve saggio di calori tropicali, seguiti però dopo pochi giorni da un vento nordico che aveva nelle sue pieghe i profumi delle nevi.

Sembrava che, dopo queste pazze bizzarie meteorologiche, l'estate — credo chiuso il suo lunario; ma ecco che invece il cielo, aperto nuovamente, è ritorto dalle sue cenere più roggi ardie di prima, con grande e leggibile disposto di tutti coloro che già avevano lasciati i monti ed il mare, nella certezza di trovare nella città i profumi dei freschi autunnali.

Certamente che, se confrontiamo i massimi ed i minimi di temperatura che giornalmente registra l'Ufficio centrale di meteorologia di Roma, noi possiamo trovare argomento di rassegnazione pensando che in molte altre regioni il caldo è più «gaudente» che nella nostra.

In alcuni paesi esteri poi — in Spagna, per esempio — si sta peggio, inquantochè il telegrafo ci segnala quasi giornalmente casi locali di insolazione.

Non lamentiamoci dunque troppo.

Dopo tutto, non può essere che questione di pochi giorni, poichè l'autunno si avanza..... l'estate dovrà bene, di buona o di cattiva voglia, lasciarci il posto!

La mascherata di ieri sera alla Birreria di Milano. Una guardia ferita. — Il fatto è avvenuto ieri sera verso le 22,30. Nel teatrino Principe Amedeo (uno dei tanti piccoli templi dell'arte filodrammatica che esistono nella nostra città), sito alla Barriera di Milano, si dava rappresentazione.

Uno degli spettatori, certo Piazza Amedeo, d'anni 20, muratore, abitante in via Monduvi, N. 9, si era messo a rumoreggiare in modo da disturbare i vicini e contribuire il tranquillo svolgimento delle vicende comiche del palcoscenico.

La guardia di pubblica sicurezza Paniss Salvatore, della Sezione Moncenisio, lo invitò a tacere, ma il Piazza invece di arrendersi all'invito rispose sgarbatamente, dimostrando l'agente gli intimò di uscire, o di seguirlo alla stazione.

Quando però furono fuori, alcuni amici del Piazza, nell'intento di liberare l'amico, si azzuffarono con la guardia, e, nella colluttazione, il Piazza, che aveva in mano un coltello a serramanico, ferì il Paniss alla gamba da un altro lato, approfittò del momentaneo trambusto provocato dalla zuffa per tentare di allontanarsi, ma fu arrestato dalle guardie daziarie della Barriera.

Divertimento finito male. — Ieri, verso le ore 18, una ragazzata tradizionale, per nozze Adorno Amilca, rincorreva altre sue coetanee sul pendio del Monte dei Cappuccini. Ad un tratto, dicesi perchè urtata da un monello, la Adorno ruzzolò pel pendio per parecchi metri, riportando la frattura del malleolo del piede destro. La ragazzina fu soccorsa dagli astanti, e poi, da una guardia municipale, condotta al San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Scoperta di una archibugiata. — Lunedì, alle ore 16, alcuni operai addetti ai lavori di sterro per costruzioni in un terreno di proprietà del signor Barra Francesco, all'angolo delle via Priscilla e Madama Cristina, scoprirono, alla profondità di un metro circa, uno scheletro umano. Richiesti, il recatosi sul luogo i medici municipali dott. Mauro e Bianchi, i quali riconobbero trattarsi dello scheletro appartenente ad un uomo adulto e non più sopra da forze sconosciuti.

Si recò pure sul posto un funzionario di P. S., che, dopo gli accertamenti di legge, fece trasportare quei resti umani alla camera mortuaria del Cimiterone generale, a disposizione dell'Autorità.

Ilissa e colleziate. — Per motivi non precisati, l'altra sera, verso le ore 8, il fattorino Crivelli Giovanni, d'anni 17, abitante in via Bocca, 5, venne a rissa sul pianerottolo di detta abitazione col proprio fratellastro Carbella Giovanni, d'anni 19, e col figlio di questi, per nome Mario, d'anni 17.

Venuti alle vie di fatto, chi ebbe la peggio fu il Crivelli, che si buscò tre ferite di coltello al capo, nonchè parecchie contusioni in più parti del corpo.

Padre e figlio, compiuto il ferimento, si allontanarono, ed il Crivello fu accompagnato alla vicina Bottega di polizia municipale, ove ricevette i primi soccorsi per venire condotto al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci o dodici giorni, salvo complicazioni.

Lo portavoto il due poveri vecchi. — Verso le ore 20,30 di lunedì certi Valerio Giovanni, di anni 78, cieco, e Domenica, d'anni 73, fratello e sorella, da Castelnuovo, mentre tranquillamente in istrada di Casale, giunti dinanzi alla casa N. 206, dovettero sostare per farsi dolere di essere aggrediti alla donna. Avvisata, vi accorse una guardia municipale, la quale con rettezza pubblica accompagnò la donna al San Giovanni, ove fu ricoverata, ed il giovane cieco fu accompagnato alla Questura per i necessari provvedimenti.

STATO CIVILE DI TORINO

6 settembre 1903.

NASCITE: 27, cioè maschi 15 femmine 14.

MATRIMONI: Arnulfo Gio. Batt. con Mariotti Gabriella — Paris Giuseppe con Carosso Emma — Colombo Tommaso con Arnuzi Anna.

MORTI: Pignata Margherita, d'anni 17, di Torino, sarta, via Franco Bonelli, 2.

Mussari Giovanni, id. 44, di Alessandria, commesso di commercio, via Bedrina, 7.

Borgo Antonina (ved.) n. Vinay, id. 59, di Mondovì da Po agiata, via Massena, 29.

Alloero Margherita, id. 2, di Torino, scolara, via Cavour, 41.

Baldini Alicia (ved.) n. Gatti, id. 74, di Mezzagnano, domestica, via Arcivale, 54.

Mossa Maria (ved.) n. Bolleri, id. 61, di La Cassa, casalinga, via Venti Settembre 97.

Rolfo Costanza, id. 52, di Pino Torinese, domestica.

Mattenda Pietro, id. 49, di Castellamonte, domestico.

Croce Maria, id. 69, di Robassio, domestica.

Carbone Marianna n. Di Pietro, id. 73, di Brescia.

Cavagnero Caterina, id. 37, di Cesana, cameriera.

Borgarelli suor Adele Maria, id. 27, di Pisa, relig.

Molino Giuseppe, id. 3, di Genova, studente.

Totale compilatorio 13, di cui 4 domiciliati 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Il morto a Napoli, dove si era recato per curare una grave malattia, il cav. Collino, questore di Venezia.

Il fantastico impero del Sahara.

La fondazione e lo sviluppo secondo S. M. Giacomo I.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 23.6.

Nessun Sovrano d'Europa, eccetto la regina reggente Guglielma II, occupa e governa la maggior frazione quanto l'effettivissimo Imperatore del Sahara. I giornalisti fanno ai pugni per poter pubblicare qualche notizia che lo concerna. Che dire poi degli sforzi per ottenere l'onore di una sua intervista, di una sua confidenza?

Il corrispondente del *New York Herald* dell'Aja, che vantasi aver, fra gli scalpi, vantaggi che il morto imperatore porebbe morire dalla sua pubblicità, si è che questa altera risposta:

«Quando S. M. ha qualche cosa da fare, si serve dei propri giornali.»

I soli giornali in cui lavorano. In altre della futura *Gazzetta Ufficiale del Sahara*, una diecina più contenta, e questo è il *Figaro*. Anche oggi questo giornale, unito la firma di G. Davenay, pubblicava del suo direttore Calmette, pubblica una sparata di pure intorno allo futuro storia del remoto potentato.

«L'organizzazione dell'impero del Sahara — scrive — continua metodicamente, e i collaboratori di Gaston Leroux l'eseduno conto spesso e particolareggiatamente al novello monarca dei risultati della loro cari.

«Disegna che tutto sia terminato prima del 15 novembre, epoca in cui giorno in cui i primi pionieri si imbarcheranno per la desiderazione di Troja.

«Fra i progetti più recenti nascenti dall'imperatore futuro figura la creazione di ufficine per la conservazione dei prodotti della pesca sulla costa africana. Dei pescatori bretoni si stabiliranno quindi sulla riva del deserto, e quando saranno di ritorno dalla pesca, saranno accolti da grandi feste.

«Un'altra impresa di notevole importanza: è quella della costruzione di una ferrovia che attraverso il Sahara, e l'amministratore-capo Casalanova è incaricato di ascertare se, con Giacomo I, sia semplicemente il signor Lebaudy si recò in uno fra i più ricchi paesi della legge del 1885, e cioè: la navigazione aerea mediante palloni, imbarco di armi e munizioni in vista di atti ostili e di pirateria; abbandono di non parte dell'equipaggio.

«Questi giorni appunto — aggiunge — si attende che il primo — sono di un'assurdità così manifesta, che verso vate, se non erro alle persone, l'Imperatore del Sahara può decidere fra due giornalisti.

«L'aviatore del signor Lebaudy, sull'impero del Lebaudy è piuttosto incerto; egli ritiene che la condotta dell'impero sahariano sollevebbe difficoltà, senza contare che in ogni caso l'Imperatore potrebbe produrre grandi disillusioni per coloro che vi partecipassero.

«Ad ogni modo, la sorte del punto chiamato Troja si spiega assai facilità che vi avrebbe a provvedere ai bisogni dei coloni, non ha ancora e in quantità sufficiente per l'approvvigionamento delle numerose la partenza.

«Dopo tutti tanti si potrebbero creare colà delle produttive Agenzie commerciali.»

Ad ogni modo pare che l'avventura di cinque marinai liberati dal *Gaulois* non spaventi le persone assai di emozioni. Basti il dire come nelle 24 ore in cui Lebaudy rimase all'Aja, abbia ricevuto non meno di 500 lettere e telegrammi, provenienti da ogni parte d'Europa, nei quali si proponeva da molti di venire arruolati come funzionari o come militi per nuove imprese.

Correva oggi la voce che Lebaudy sarebbe arrivato nella mattina a Parigi. Un giornalista è perciò recatosi subito alla casa segnata col N. 5 nella via De Berry, dove il novello Imperatore occupa il pian terreno. Gli fu risposto che infatti Lebaudy era stesso da un momento all'altro; ma che oggi si trovava ancora in Olanda, e non si poteva fissare il giorno esatto del suo arrivo a Parigi.

Una truffa di centomila lire consumata da un medico e da un conte.

Ci telegrafano da Padova, 6, ore 23,50:

Oggi, mentre usciva dal *Caffè Pedrocchi*, venne arrestato il conte Giambattista Bernini, imparentato con cospicue famiglie della città, ritenuto complice di una truffa ingentissima, commessa a Milano ai danni del medico-chirurgo Brunetti e di varii negozianti.

Il maggior danneggiato sembra il Brunetti, che procurò al dott. Antonio Francescbini una somma di cambiali per 21 mila lire, somma che il Francescbini si appropriò, allontanandosi quindi da Milano in compagnia di un conte che si ritiene apocrifo, ma che mentre sia autentico.

Due noti negozianti hanno avvertito la Questura di ritenersi essi pure creditori nella truffa, avendo affidato al dottor Francescbini cinquemila per sette od otto mila lire di merce contro cambiali.

In tutto le truffe commesse ammonterebbero a un centinaio di mila lire.

ULTIME NOTIZIE

Non si fa ancora la luce

sul pasticcio Ubaldelli.

Una morte che intriga — La speculazione sulla paternità.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 23,10.

LA MORTA NON E' L'ALLEGRINI.

Mentre la Questura si affatica nelle indagini più minute e la stampa usa tutti i modi per recare nuova luce sull'affare Ubaldelli, questo resta sempre più avvolto nel mistero.

Quando parve svelato il segreto intorno alla morte di via Pessinetta si credette di aver fatto un gigantesco passo sulla via della verità; invece eccoci di nuovo nella via del dubbio e dello smarrimento.

Questa sera i giornali danno nuovi particolari che riconfermano il dubbio circa l'identità del cadavere. I figli dell'Allegrini hanno asserito che alla madre mancavano due incisivi, tanto che stentava a masticare: il dott. Magagnini asseri invece che l'ammalata aveva una bella dentatura.

Il figlio Michele ha potuto dimostrare con prove evidenti che egli visitò in casa la madre il 31 ottobre, e la portinaia della casa, dove la Allegrini abitava, asserì che questa le consegnò le chiavi il 1.o novembre. Ora la morte dell'Allegrini, secondo quanto si è affermato, avvenne il 15 novembre, ed il dott. Magagnini afferma di aver curata per venti giorni l'inferma.

Ma v'è di più. Il *Giornale d'Italia* dice: «Il tenente Filippo Scarpetti si è associato che fu proprio lui a mettere nella casa la morta, ed ha aggiunto queste testuali parole: «Povera tia, era così mal ridotta e piccina che io solo potei senza grande sforzo caricarmela sulle braccia e deporla nel feretro.»

Questa rivelazione ha un valore grandissimo, imperocchè tutti coloro che conobbero l'Allegrini assicurarono ch'era donna alta di statura, grossa e robusta.

Infine, lo stesso giornale annuncia che quando pensino di dare un premio per l'identificazione della morta, necessita domanda accanto a un mucchio di boccini di Campo Verano, che cerebbero portare un cadavere nella villa Ubaldelli.

La *Tribuna* ritiene più probabile che la morte sia stata fatta venire da un ospedale per opera di un farmacista, che — come ieri dissi — si sarebbe rifugiato in America, ed i cui connotati corrisponderebbero a quelli del famoso bicchiere.

La *Patria* dice che ieri, al conte Vitorio, venne arrestato un giovane biondo. Su questo arresto si mantiene il segreto. Dice che si tratta del biondo mancherino nell'affare Ubaldelli.

GIORGINA TENNE AD ESSERE FIGLIA DELL'UBALDELLI.
LA SPECULAZIONE SULLA..... PATERNITA'.

Riguardo alla paternità della Giorgina, pare che ora sia realmente la figlia dello Ubaldelli o del suo primo politico di cui si è più volte parlato. Sarebbe nata appunto nel 1887, epoca in cui sarebbe stata intimamente come Guendalina Rossi, il qual nome le sarebbe stato imposto col consenso dei coniugi Rossi.

Questa versione è la più naturale, e spiega l'affetto vero, intenso, senza limiti che la Ubaldelli dimostra per la Giorgina, della quale pare che ora, contrariata con gli altri, mimico la impazienza. Sembra che la Ubaldelli facesse commercio di fanciulle; e, compratole o fattasela passare come figlie sue, cercava di esercare del denaro agli amanti, ai quali attribuiva la paternità. Così fece con l'ultimo indubitato presso la moglie d'un modesto barbiere di via Salaria, che venne poi a sapere come la Ubaldelli ora riuscita a farsi cedere la figliola da una povera contadina che vendere d'inverno le violette in piazza di Spagna.

Con questa bambina tanto di spillare denaro ed un nuovo avvenire di Roma, ma astuto questo, ma il colpo non riuscì. L'Ubaldelli dicesi restituì la creatura alla propria madre.

IL BATTESIMO DI GIORGINA.

La *Tribuna* racconta anche questo: «Un giorno in loro invitò tutti i suoi amici alla villa Savorini per celebrare la cresima della Giorgina. La mattina ebbe luogo la cerimonia religiosa nella chiesa di Santa Maria del Popolo con grande lusso di vetture e fiori. I pochi invitati, scelti fra gli intimi, scesero che in realtà non si trattava d'una cresima, ma d'un battesimo. Infatti dai registri della parrocchia risultò che la Giorgina Ubaldelli fu battezzata all'età di 7 anni. Nulle ora pomeridiane si ritirò Severini vi fu gran festa, con molti invitati. A tavola, al posto d'onore, sedeva la Bice, avendo ai lati due avvocati ben conosciuti per le relazioni avute con lei, e dalla parte opposta un conte parlamentare che tutti gli invitati supponevano essere il padre della Giorgina. Durante il pranzo la Giorgina questionò con un cameriere che di anni stava in casa Ubaldelli. Il cameriere disse alla Giorgina:

«— Tu non mi Giorgina, ma Guendalina Rossi.

«La ragazza, piangendo, raccontò questo fatto ai commensali agli invitati, e la mattana impallidì.»

Il racconto avrebbe stato fatto da una signora che si trovò al pranzo.

In mezzo a tante contraddizioni potrebbe succo un fatto importantissimo una carrozza dell'Ubaldelli che stava al suo servizio quando questa teneva una bisca in piazza Ministelli.

I MISTERIOSI CHE PERSEGUITAVANO LA BESSIA. LE CARTE DELLA DEFUNTA ELISA.

I due personaggi del mondo clericale più intimi della Ubaldelli erano monsignor Sebastiani e monsignor Talsi. Questi è figlio di una sorella della Ubaldelli, ed è ricchissimo proprietario di Gualdo Tadino, dove faceva molte opere di carità. In di lui buona fede fu certo sorpreso. Del resto era uomo di ottimo cuore, che non sapeva staccarsi dalla Ubaldelli.

La *Tribuna* racconta come monsignor Sebastiani divenne ricco. Una facoltosa signora gli lasciò in tutela un figliuolo: questi morì lasciando il Sebastiani erede dell'ingente fortuna. Egli è canonico di San Giovanni in Laterano, ed è prelato domestico del Papa.

Si assicura che fra pochi giorni si procederà ad una analisi delle ceneri residue alla cremazione del cadavere della povera donna, che avrebbe sostituito la Elisa Collini. Sembra però che questa indagine non potrà portare a grandi risultati, perchè si potrebbe venire ad un giudizio concreto soltanto nel caso che la donna fosse stata avvelenata per mezzo di un veleno metallico.

Il Ministero di grazia e giustizia comunica ai giornali che Umberto Collini, fratello della contessa, abbe la pena di due anni commutata in quella del confino, perchè del proprio potere tutti i creditori della fallita Cassa di risparmio dietro parere favorevole del procuratore generale.

QUELLO CHE RACCONTA UMBERTO UBALDELLI.

L'Avanti! ha intervistato Umberto Ubaldelli. Dall'intervista risulta ch'egli non si è mai fatto chiamare conte. Viveva separato dalla madre da diciotto anni. Il matrimonio della madre con Secondo Ubaldelli fu male combinato. Per incompatibilità di carattere, dopo tre anni di matrimonio si separarono. Sua madre aveva allora 18 anni. Viveva da sola, colle 120,000 lire ricevute in dote, colla figlia affidatale dal Tribunale. Era stata educata negli agi e nel lusso, ma ella non divise il suo patrimonio, perchè quello le durò trenta anni.

Il padre fondò molti di colpo aggiotico, perchè, secondo sodato, si gettò in Tevere per salvare una donna che annegava. Anche egli ordena alla morte agraria, perchè, andato un giorno a visitarla, vi trovò cinque ragazzi.

Ispera che la Giorgina era una figlia adottata, ma credute che sia figlia di una cameriera.

Le contesa si nacque subito la partecipazione nell'affare dei figli Umberto e Giorgina. Esiste altre importanti, all'infuori della sottrazione della Bice.

LA TESTIMONIA DELLA CONTESSA DUCE.

La *Patria* nel suo articolo di fondo, parlando del romanzo recondobilesco della contessa Ubaldelli, scrive: «Fuori i nomi! Fuori i nomi degli amici politici e dei giornalisti che si designano come esseri collaboratori, ed anche solo come protettori ed amatori d'una Società eterocita, della quale la gente per bene ignora l'esistenza, e che la Questura avrebbe dovuto da tempo conoscere.

«Fuori i nomi, perchè se ne vedranno delle belle, e si apprenderà come si creino certi ambienti e come si sappia lavorare per gettare nella melma di galantuomini la colpa e la responsabilità di quelli che per scarso uso del loro cervello o per vizio non vogliono certi contatti.»

Dopo aver respinta l'insinuazione che il suo direttore frequentasse la casa dell'Ubaldelli, la *Patria* dice che il giornale socialista di Genova, prima di pubblicare tale sconcia notizia, avrebbe potuto assicurarsi della inesattezza di essa consultando alcuni amici del suo partito.

«Perchè, secondo quanto si afferma in tutta Roma, la nobile truffatrice non aveva scrupoli, ed il suo carnet era aperto anche a qualche gros bonnet del socialismo, il quale, certo con purezza di intenzioni, non disdegnava di rimediare. Così anni dal Vaticano, per Montecitorio, attendeva la sua ora e la sua battaglia fino al Monte sacro, in cui hanno piantato la loro bandiera i seguaci della rivendicazione sociale.»

Si vogliono le dimissioni di Zanardelli?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

L'Avanti! scrive: «Nei circoli politici si dispera vivamente che il capo del Governo, a cagione della sua salute, sia costretto a trascurare i più importanti affari dello Stato, i quali non sono pochi, specialmente in questi giorni.

«Si reclamano uomini validi al Governo — aggiunge l'*Avanti!* — e si ricorda in proposito il caso Prinetti. Allora si ricorse persino all'intervento del capo dello Stato per far decidere l'ex-ministro degli esteri, ammalato, a lasciare il portafoglio ministeriale.»

I congregazionisti francesi nei Castelli Romani.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

Si ha da Albano Laziale che, sebbene gli affittuari non abbiano avuto ancora alcuna disdetta, pure corre voce che il palazzo e la villa Doria siano stati venduti ad una Congregazione francese ai padri Redentoristi. Questa voce, convalidata dal preposito tanto volte sopraso dal Principe di voler alienare la villa, ha messo in agitazione tutto il paese.

E' ormai certo che anche la villa Barberini a Castel Gandolfo sia stata ceduta per un lungo periodo d'anni ad altri frati, e la villa Altieri in Albano a delle monache.

Così i luoghi migliori saranno preclusi al pubblico.

In Albano non v'è più palazzo o villa dove non si siano installati frati e monache di tutte le nazionalità, specie francesi.

La *Tribuna*, a questo proposito, scrive che non è soltanto in Albano che arrivano questa invasione. L'allontanamento dei congregazionisti dalla Francia li ha resi più numerosi in noi.

«Facciamo voti — dice — che si senta il dovere di uscire dall'inazione neghittosa per difendere validamente la nostra scuola. Assicurato questo, possiamo non preoccuparci affatto della nuova invasione straniera nei castelli laziali ed altrove.»

Quando sarà fissata la requisitoria del procuratore generale nel processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22,40:

Vi assicuro che la requisitoria del sostituto procuratore generale cav. Pacorara nel processo contro i fratelli Murri e compagni non sarà terminata per la metà del corrente mese, come si supponeva, ma bensì per la fine. Faranno parte della Sezione d'accusa con i magistrati anzianità tempo addietro, una quelli del nuovo reale, e cioè il comm. Petrilli, primo presidente della Corte d'Appello, e i consiglieri avvocati Cavalieri, Tagnoli e Palmieri.

I giurati assolvono il vendicatore dell'onore della figlia

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 0,15:

Riscuotente che il 22 gennaio scorso il cav. Ernesto Dodi Franci uccise per una rivendicazione di onore il conte Carlo Del Balzo, che gli aveva sedotta la figlia, Dopo brevi schiarimenti, ieri sera l'assemblea dichiarò, di, e i giurati assolsero per il Dodi Franci un verdetto di assoluzione.

L'esercito approva gli ufficiali di Nisch

Re Pietro è pronto ad andarsene?

Belgrado, 8, ore 12,45.

Nei circoli ufficiali si tenta invano di mettere la sordina agli attentati contro il Re. Sta il fatto che contro di lui, mentre viaggiava da Nisch verso Belgrado, furono lanciate delle grosse pietre e da una finestra un ufficiale gli sparò contro parecchi revolverate, solo quasi attenuò dopo la spiegazione del rigore con cui si procede contro gli ufficiali del complotto di Nisch.

Da ora in poi il Re circolerà sempre con una scorta di cavalleria.

Nei circoli di Corte si è maturamente che la scoperta di congiura dei militari contro il Re.

La *Stampa* annuncia che i ministri Moschin e Gonciki, i più compromessi nel regicidio, si ritirarono per rendere più facile la posizione del Governo.

Re Pietro avrebbe annunciato che i suoi figli rimarranno quanto prima in Russia, perchè il ding di Belgrado non si confà alla loro salute.

La situazione diventa sempre più incertissima.

Re Pietro abdica?

Diversi indizi fanno ritenere che l'esercito non è punto disposto a lasciare gli ufficiali in arresto. Notizie da Nisch dicono che un grande numero di sott'ufficiali e di soldati fecero una dimostrazione clamorosa davanti alla Prefettura, dove sono rinchiusi gli ufficiali, e chiesero fossero rimessi subito in libertà. I dimostranti minacciarono di irrudere con violenza l'edificio.

Il capitano Radovanovich rimase ad indurre i soldati, esasperati, a disperdersi. Essi obbidirono lasciando minaccie contro le Autorità e i regicidi. I dimostranti ritornarono alla spicciolata alle caserme.

In seguito a questo fatto, il ministro della guerra ordinò di mettere la guarnigione di Nisch agli arresti in caserma. Si dice imminente il trasferimento di tutte le truppe che sono a Nisch in altre guarnigioni. Ma questo provvedimento non servirebbe a nulla, perchè tutto l'esercito, eccettuato forse il 5.o fanteria, simpatizza per gli ufficiali arrestati.

Il ministro della guerra ha emanato un ordine del giorno alle truppe, nel quale ricorda il giuramento fatto, e le minacciose di astenersi da dimostrazioni.

Nei circoli degli ufficiali che presero parte alla congiura contro gli Obrenovich prevale la forma risoluzione di non cedere di fronte alle pressioni degli altri ufficiali. In caso estremo ricorrerano alle armi. I regicidi insistono perchè il Re proceda con tutto il rigore contro i dimostranti. Re Pietro si trova così tra due fuochi.

Si assicura che, perdurando la situazione critica attuale, il Re intenda di abdicare e di lasciare il paese. Si dice pronto che abbia già fatti tutti i preparativi per la partenza.

Il generale Magdalanark è stato rilasciato in libertà condizionata.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,55:

La Legazione serba comunica questo dispaccio da Belgrado: «L'affare degli ufficiali di Nisch non ha l'importanza attribuitagli da certi giornali europei. Oltre 28 ufficiali subalterni, della guarnigione di Nisch, firmarono una dichiarazione chiedente l'esclusione dall'esercito dei congiurati.

«Non si è trovata finora alcuna lista colle firme di ufficiali di altre guarnigioni della Serbia. L'istruttoria iniziata a Nisch è pressochè terminata. I firmatari della dichiarazione saranno rinviati al Tribunale militare, come pure due ufficiali della guarnigione di Belgrado, sospettati come istigatori dell'affare. L'inchiesta finora ha dimostrato che l'agitazione dei malcontenti non ha carattere di controrivoluzione, ed è ancor meno diretta contro il Sovrano, assolutamente eletto e amato, così nell'esercito come in tutto il paese.»

I morti di Beyrut sarebbero trenta.

La Diplomazia europea si sveglia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 3,10:

Dispacci consolari riferiscono che nei fatti di Beyrut vi furono trenta morti e numerosi feriti, per la maggior parte di fucilate.

Il vali Rescid-bey, che si trovava a passare l'estate nel Libano, è ritornato a Beyrut, e ha aperto un'inchiesta.

Si dice che qualche grande Potenza invierà a Beyrut delle navi da guerra.

L'ambasciatore Malaspina ha richiamato l'attenzione della Porta sulla gravità dei fatti di Beyrut e sulla impressione che produrranno in Europa nel momento in cui gli avvenimenti della Macedonia destano così vive impressioni. Altri ambasciatori fecero identici passi presso la Porta.

Il ministro degli esteri conferì di avere impartito ai vali ordini tali da mantenere ogni pericolo di nuovi disordini. Aggiunse che, secondo le informazioni dei vali, i fatti non ebbero la gravità attribuita ad essi, e riconfermò che vi furono un soldato ucciso e tre feriti, un ufficiale ucciso e uno ferito.

La Turchia vuol inseguire gl'insorti sul terri orio bulgaro.

Boris Sarafow assassinato?

Ci telegrafano da Costantinop

(Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*) (33)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

DI GIULIO DE GASTYNE

— Non so, signore, — disse, — di qual ripensamento intendete parlare; so soltanto che nulla di buono mi può venire da voi e che debbo ricompormi a non contare che su me stessa.

— Ella non sa ancora — pensò Martines. — Aspettiamo che sappia..... Allora si deciderà..... m'implorerà..... e io potrò porle le mie condizioni.

E la lasciò.

Sola nella sua camera, la povera Celeste, [illegible] curarsi d'altro, passò tutto il giorno il suo bambino perduto.

— Dove sarà a quest'ora? — si domandava. — Non chiamerà la sua mamma Celeste, la sua mammina Louis? Non piangerà? Non lo maltratteranno? Paolo non è cattivo, è incapace di far del male ad un bambino innocente, ma le persone a cui lo avrà affidato saranno buone come lui?

Tutte quelle domande, tutte quelle angosce dovevano, da quel momento, torturare, straziare il cuore della povera madre..... E quegli strazi, quelle torture, la sventurata doveva anche nascondere a suo marito, cui ella credeva ignorante dei suoi nuovi dolori, benchè lo di lui parole l'avessero sorretta, e quel giorno specialmente, orribilmente spaventata..... Ma ella non lo credeva capace, conoscendolo di carattere buono e tanto maligno, di nascondere che sapeva tutto quando aveva appreso qualche cosa..... Ed era ancora ben lontana dall'immaginare che egli fosse l'autore della sua maggiore sventura.

XVI.

Appena scese nei suoi magazzini dopo d'aver lasciata sua moglie, il signor Martines ricevette la visita del signor Ernesto Dubin.

Udendo annunziare quel briccone, egli impallidì leggermente..... Veniva ad informarlo che il misfatto era compiuto?..... Il contegno di sua moglie gli aveva lasciato dubbi a quel riguardo..... In tutti i casi, Celeste non doveva ancora saper nulla.

Veniva, al contrario, ad avvertirlo che doveva ritardare l'esecuzione?

Dato ordine d'introdurre subito il direttore della *Vigilanza*.

Il gobbo entrò con aria misteriosa e disse:

— Tutto è andato bene.

Il marito di Celeste trasalì:

— Avete rapito il bambino?

— Sì.

— Quando?

— Stamane, alle sette, come l'avevo detto. Volete che vi racconti?

— E' inutile — rispose Martines, con voce un tantino tremante.

Per quanto insensibile fosse, egli provava quella commozione che si prova quando s'è commesso una cattiva azione e si preferisce non sentirne parlare.

Nello stesso tempo si diceva che sua moglie doveva ancora ignorare tutto, e un po' d'inquietudine lo prendeva pensando alle conseguenze che poteva avere il misfatto compiuto.

— Che ne farete di quel bambino? — domandò.

— Sono vecchio — disse Ernesto Dubin — per prendere i vostri ordini a quel riguardo.

— I miei ordini?

— Pensavate bene che voi non possiamo incaricarci di mantenere quel bambino per nulla, se desiderate che se ne abbia cura..... Ma se volete spingere la vostra vendetta sino alla fine, se non avete più speranza di ricondurvi un giorno con vostra moglie, noi potremmo dare il bambino a persona che non domanderebbero nulla..... bisognerebbe però rinunciare a rivederlo e a sentir parlare di lui.

— E che ne faranno quelle persone?

— Non lo, quanto, vostro affare.

— Ma non vorrei — replicò Martines — che gli si facesse del male, od essere poi trascinato, per la sua morte, in qualche criminal avventura..... Posso poi anche aver bisogno di sapere, un giorno, che ne è di lui.....

— Allora pagate la pensione.....

— Sì, la pagherò..... per qualche tempo almeno..... e, più tardi, se mia moglie continua a rimanere intrattabile.....

— Bene, — disse il direttore della *Vigilanza*, — io voleto darmi la somma convenuta.

— E potrò riavere il bambino?

— Quando lo vorrete; non avrete che da venire a trovarmi o da avvertirmi con un biglietto, perchè vi sia condotto dove desiderate.

Il signor Martines era ancora tutto tremante dell'azione criminosa [illegible] per suo ordine; orribile che aveva fatto in un momento di collera..... Ora che quella collera era passata si pentiva quasi di ciò che aveva fatto ed era un po' spaventato delle conseguenze che quel delitto poteva avere.

Nella sua condizione di commerciante si teneva alle sue considerazioni, e aveva una paura terribile di ciò che poteva diminuirla.

Prese nella sua cassa-forte la somma necessaria per pagare il direttore della *Vigilanza*, ma avanti di consegnargliela gli disse:

— M'avete affermato che non avevo nulla a temere, checchè potesse accadere.

— Ve lo affermo ancora.

— Che non potevo essere compromesso.

— Come potreste esserlo?

— Anche se la giustizia?.....

— La giustizia non avrà da occuparsi di questo affare, perchè è certo che nessuno darà querela. Non è il padre nè la madre, che hanno tutto da temere dallo scandalo, che alzeranno la voce. Tutto passerà sotto silenzio, e, quand'anche se ne facesse qualche rumore, voi sarete sempre all'riparo di tutto..... Io solo so che ho agito per vostro ordine, e io non parlerò mai..... Se un cliente venisse da noi indotto sgabbio la morte della madre impresa e non ci rimarrebbe che da chiudere bottega.

— Ma il vostro agente?

— Quale agente?

— L'uomo che ha rapito il bambino.....

— Si lascerebbe condannare a morte piuttosto che parlare, piuttosto che rivelare soltanto che mi conosce. Tutti gli uomini che io impiego li tengo per qualche legame ben forte, per qualche orribile segreto. Mi occorre ciò poi genere degli incarichi che sono spesso obbligato di loro affidare. Nulla, mai, trapela, nella nostra agenzia, delle storie alle quali siamo stati immischiati, nelle quali abbiamo avuto una parte, per quanto minima sia. D'altronde, il che possiamo temere nel vostro caso? Non [illegible] il diritto di affidare vostro figlio a chi vi pare..... potrebbe non gli si faccia del male?.....

— Mio figlio! — esclamò Martines.

— Non siete, per legge, il padre del figlio di vostra moglie?

— E' vero, — rispose Martines, che non aveva ancora considerato quel lato della questione e che fu vivamente colpito da quelle parole, — è vero; io sono il padre..... e ho il diritto di disporre di quel bambino.

— Ma sì, e anzi che vendicarlo, potete farne ciò che volete. E' una considerazione che potrete far valere con vostra moglie il giorno in cui vi rimprovererà d'averle preso suo figlio. Non se ella ancora nulla?

— Non credo.

— Potete dirle che, legalmente, quel bambino è vostro; che deve portare il vostro nome.

— E' vero — rispose Martines; — egli porterà il mio nome.

— Lo vogliate o no, è un piccolo Martines. Per conseguenza voi avete il diritto di fare allevare da chi vi piace, di sorvegliare anche i suoi studi.....

— No, — riprese vivamente Martines, — non rivedrò.....

— Non lo vedrò mai! Non posso dimenticare che è il figlio dell'altro, e, quantunque non abbia figli, quello non posso far a meno di odiarlo. Tenetelo voi e che io non ne senta più parlare.....

— Bene, — disse il direttore della *Vigilanza*, intascando il denaro che Martines aveva posto sullo scrittoio e che egli aveva contato parlando, — io sono sempre a vostra disposizione.

— Siamo intesi — rispose macchinalmente il signor Martines, senza salutare il suo interlocutore e senza neppur accorgersi che lo lasciava, tanto era assorto nelle sue riflessioni.

(*Continua*).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Le relazioni in campagna

A chi è mal pratico nelle relazioni di buona società, di presentazioni, di amicizie, ricevimenti, balli, a teatro, fidanzamenti, in chiesa, relazioni d'albergo, ecc., capita spesso di non far bella figura, mentre è facilissimo di trovar perfetti gentiluomini e gentildonne con la poesta del vero unico galateo moderno: "LE BUONE USANZE" della celebre « Madre » (4.a edizione, con l'aggiunta del galateo del matrimonio e dell'automobilista). L. 2, franco, a 2 50 ricevendo relegato, per regali. — Editore Streglio, Torino.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 27, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza. c 11603

Da vendere

per l'Italia brevetto di verniciatura e lucidatura, già ceduto per l'Inghilterra, la Germania e la Spagna. Riconosciuta ottima e pratica invenzione da tutte le primarie Case fabbricanti di mobili. c 11220

Tischel Grand, fermo posta, Torino.

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo* a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 15-62. 76

Mole smeriglio Naxos

tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Candiano C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 5124

M.ra Levatrice

Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 11220

PRESERVATIVI

e novità igieniche di gomma e vesciche di pesce, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta *Catalogo* **gratis** *in busta raccomandata e non illustrato, da inviare francobollo.* — *Massima segretezza.* Spedizione colla massima riservatezza — Scrivere a Igiene a Casella postale Num. 650 - Milano. 10971 M

COPISTERIA

a macchina TARIFFA MINIMA Via Garibaldi, numo. 5 nel cortile. c 8508

RITRATTI

inalterabili in porcellana, per CIMITERO — Prezzi senza concorrenza — ARPINO, via Garibaldi, 5. c 11560

Vendita mobili

letti di ferro. Via Botero, 7. Prezzi mai praticati. c 11823

LEVATRICE

Albina Teraaghi-Colla Pensione e camere separate. Ore materne. Prezzi ridottissimi. Via Baretti, 9, Torino. c 12519

Le speculazioni di borsa

spiegate a tutti. — Opuscolo *gratis* e chi manda biglietto da visita P. H. S., Roma. 10217 R

Maestra Levatrice

Consulti innocenti viene permesso per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 1, p. 2° Torino.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Da vendere

a due ore da Torino VILLA ELEGANTE, con tutte le comodità, vista splendida, aria salubertima, acqua abbondante, ghiaccia e frocca, giardino, vigneto e frutteto scelto. — Dirigersi al cambiavalute via Lagrange, N. 9. c 12451

PALAZZINA nuova P. NUOVA 10 camere, giardino, tutte comodità moderne, vendesi o affittasi al presente. — Scrivere Claudio Dolli, posta, Torino. 11569

Due stanze ammobigliate

ad uso studio e stanza da letto, servansi da ingegnere. Si prefersce l'appartamento di levante, 1.o o 2.o piano. — Scrivere Casella N. 34, presso *Ristoratore di Foyer*, Torino. c 11703

Offerte e domande d'impiego

Lo Stabilimento litografico

Dott. E. Chapuis di Bologna cerca operaie che garantisca perfetta esecuzione di manifesti e cartelli *riclames* — Stipendio L. 300 mensili. 11809 M

Donna quarantenne

sola cerca posto come persona di servizio, presso piccola famiglia od anche persona sola disposta di andare ovunque.

Scrivere Berta Caterina, via Denbellet, n. 8. c 11803

Salone da pranzo

gran dimensione, artistico, mai 24 luoghi di consegna, vendesi in *via della Rocca, N. 22.* c 11816

Professore governativo

prepara esami di disegno e calligrafia. — Corso Vitt. Eman., 18, Torino. c 11808

CAPITALISTA

serio, attivo, con 60 a 100 mila lire, cercasi per impianto industriale. — Scrivere Cassetta N. 45, *Succursale a Fogler*, Torino. c 11197

Visitate tutti

la LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA di **200 BICICLETTE** da uomo, signora e giovanetto, nuove ed usate, tutte garantite. **Si vendono a prezzi incredibili.** — **Bajocello**, via Lagrange, 16 (cortile) c 11760

COMITATO

pel monumento a Federico Sclopis

E' aperto un concorso fra gli artisti italiani per un monumento da erigere a Federico Sclopis in Torino, in una pubblica località da destinarsi.

Il programma, contenente tutte le norme del concorso, che verrà chiuso alle ore 16 del 1.o dicembre 1903, sarà inviato agli artisti che ne faranno richiesta alla Segreteria del Comitato presso il gabinetto del Sindaco.

Addì 1.o settembre 1903.

Il Sindaco di Torino, presidente del Comitato
S. FROLA. 11772

Macchina da scrivere

Ideal

di NAUMANN - Dresda

Oltre 7000 vendute in poco tempo!

La Macchina da scrivere IDEAL è ora riconosciuta come la prima marca del mondo.

Scrittura colorissima e facile, tutto lo scritto visibile, offre dei vantaggi come nessun'altra marca. Indispensabile per Banche, Municipii, Ferrovie, Negozianti e Fabbricanti importanti, Architetti, Ingegneri, Notai, Avvocati, Privati ricchi, Amministrazioni, ecc.

Agente generale per l'Italia:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Milano

Vendita a MILANO e TORINO nei

GRANDI MAGAZZINI IMPERIALI G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia, della Corte Ducale di Sassonia, ecc.

Cercansi subito solvibili ed abili Agenti in tutte le città d'Italia 11811 M

Catalogo si spedisce gratis a richiesta.

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al

PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti

—Via Alfieri, 2 (Piazza Statuto) — TORINO

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Assistenza continua - Ripetizione - Trattenimento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta e spese limitate. c 11556 *Il Direttore:* Prof. GIOFREDO GIRAUDI.

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti

Via Botero, 8, Torino. Speciale per giovanetti di civil condizione, che preferiscono la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Direttore Prof.* COSSA. 11895

Collegio Convitto Maschile

POLONGHERA.

(Linea tranviaria Torino - Saluzzo).

APERTO DURANTE LE VACANZE.

Per fascicoli dal 5 al 15 anni con Scuole interne affidate a maestre. Per schiarimenti e programmi rivolgersi al

c 10487 *Direttore-proprietario* C. A. ELIA.

VELOCIPEDI

PUCH-RAD, prima fabbrica Styriana in Graz. **FAIRBANKS**, la più accreditata marca americana

Biciclette **Peugeot**, tipo A, Pista, ed a cambiamento di *moltiplica*, con ruota libera e freno al mozzo.

MOTOCICLETTE

Bicicletta "IMPERIAL" | 2 anni garanzia, gomme Pirelli, copertura extra, con accessori. | L. 115

Copertura		Camera d'aria	
Pirelli « Stella »	L. 12,50	Pirelli « Rena »	L. 5,50
Falchetti garant.	» 9,—	Germania I^a	» 4,50
Economica	» 5,50	» II^a	» 4,—

CARLO CAPELLO

TORINO — *Via Venti Settembre, 48* — TORINO

Vendite a rate mensili. c 9565

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet 8.

Prof. Dott. R. ROVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 89

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 agosto 1903

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 149,681,413.

		Serie 5 00 Numero	Serie 5 00 Ammontare	Serie 4 1/2 00 Numero	Serie 4 1/2 00 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 luglio 1903	225,486	119,444,000	41,543	30,685,600
	Nel mese di agosto 1903	—	—	40	22,000
	In totale al 31 agosto 1903	225,486	119,444,000	41,494	30,707,600

	Serie 5 00 Numero	Serie 4 1/2 00 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	51,365	4,279
Cartelle tortogliate	97,470	2,891
In totale	278,835	7,170
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	273,771	6,968
Residuo cartelle estratte da pagarsi	4,164	645
Cartelle in circolazione al 31 Agosto 1903 N.	50,963	36,541,600
Delle quali { al portatore N.	26,655	19,559
Delle quali { al nome »	24,420	1,375

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale al 5 0/0	L.	72,936,122 78
	Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	58,999,500 »
	Conto annualità	»	30,1,203 51
Titoli di Credito	Approvati in fondo di riserva	»	1,088,177 85
	In libera disponibilità	»	1,905,260 45
Cartelle fondiarie di proprietà		»	—
Crediti diversi	Per conto diverse	»	243,557 75
	Per anticipazioni incendi	»	6,761 35
	Ipotecari	»	87,137 20
	Resto di collocazione 4.0 stigare	»	12,473 17
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	36,743 45
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	2,708,054 79
Stabili di proprietà		»	1,193,711 »
Imposta ricchezza mobile		»	—
Cartelle fondiarie in deposito		»	15,625,500 »
Fondo di garanzia		»	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale dello Attività		L.	90,724,823 46

Spese

Interessi passivi		L.	43,277 85
Spese d'amministrazione		»	14,681 42
Sovraintendenza governativa		»	1,700 »
Totale a bilancio		L.	59,659,800 41

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale serie 5 0/0	L.	30,044,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	37,117,600 »
	Conto interessi	»	1,214,778 12
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0	»	2,611,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	321,000 »
Diritti erariali		»	1,371 12
Imposta ricchezza mobile		»	14,257 72
Debiti diversi	per conto diverse	»	291,490 18
	per depositi per partite	»	8,450 25
	per depositi cauzionali per gar. d'ipoteche	»	72,404 50
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	—
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche	»	97,500 »
	nominative od cartolicali	»	15,300,340 »
	per conto diverse	»	174,100 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	968,529 27
Fondo di riserva		»	1,490,744 17
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali attive		»	4,824 15
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi		»	1,812 14
Totale delle Passività		L.	90,724,823 46

Rendita

Interessi attivi		L.	99,197 49
Utili di commissione		»	100,223 67
Proventi diversi		»	1,781 90
Totale a bilancio		L.	59,659,800 41

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1902 prestiti	N. 20,122	L.	1,035,225 80
	1903 loro proroghe	2,834	»	172,071 —
	1903 prestiti	43,649	»	1,318,920 75
	1903 non prestiti	2,818	»	267,156 25
Anticipazioni su titoli di credito	1902	—	»	—
	1903	227	»	1,361,078 84
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	30,000,000 00
Conti correnti ad interesse			»	1,313,973 —
Mutui con guarentigia ipotecaria			»	20,425 74
Stabili di proprietà			»	1,000,000 »
Cassa contanti			»	128,935 16
Crediti diversi			»	172,980 75
Mobili			»	38,133 65
Conti correnti ipotecari			»	180,000 »
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»	—
Servizio spese generali d'amministrazione			»	22,427 79
Sopravvenienze patrimoniali			»	365 45
Totale delle Attività			L.	42,473,530 17
Titoli depositati			»	32,737,311 84
			L.	80,210,870 55

Spese dell'esercizio

Imposte		L.	181,235 91
Interessi passivi		»	453,067 46
Amministrazione		»	130,324 10
Totale a bilancio		L.	67,189,870 13

PASSIVITÀ

Capit. depositi in conto corr. libero Libretti	N. 7105	L.	12,799,033 15
Depositi a scadenza fissa	»	»	9,906,705 76
Depositi speciali	»	»	336,847 84
Interessi dei capitali depositati in conto corr. libero		»	67,45 1 16
Utili diversi		»	270,277 53
Credito del servizio pensioni impiegati		»	3,627,863 61
Sopravvenienza vendita pegni		»	79,059 21
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	2,951,990 79
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Fondo per le oscillazioni dei valori		»	8,257,426 76
Avanzi di rendita sull'esercizio 1902		»	786,954 27
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività		L.	39,049,868 17

Depositanti	titoli per anticipazioni		L.	8,644,078 »
	» » custodia	N. 116	»	1,240,433 »
	» per annualità	619	»	9,734,235 »
	» per servizi Casse		»	6,957,774 80
	» » cauzioni		»	2,869,154 15
			L.	29,445,675 95
Fondo di riserva			»	7,195,968 78
Risultato dell'esercizio				
Interessi attivi			L.	4,078,972 15
Proventi diversi			»	69,484 54
Totale a bilancio			L.	67,189,870 13

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di sommes:**

a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 3000 e per somme maggiori a preavviso di un giorno per ogni lire 3000.

I prelevamenti al limite con assegno bancario girabile (check).

b) *a scadenza fissa:*

per un periodo da 6 a 8 mesi al 2 1/2 0/0;

per un periodo da 9 mesi a un anno al 3 0/0;

2° **Fa anticipazioni sopra pegni:**

a) di oggetti al 4 0/0, fino a lire 20.

id. al 4 1/2 0/0, per somme superiori.

b) di titoli di credito garantiti al 4 1/2 0/0 fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.

3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa** emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.

4° **Fa riporti** su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.

5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**

6° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente**, garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.

7° **Assume il servizio di casse di Corpi morali.**

8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza**, in luminoso locale sotterraneo, intieramente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
Cassette-forti ordinarie	I Prima Elevazione	0,41	0,18	0,095	—	5	9
	II Superiori				6	9	12
Cassette forti grandi		0,50	0,43	0,15	14	20	30
Cassette forti grandi (*Serie*) con serratura a combinazione		0,50	0,43	0,15	18	23	35
Casse-forti (*Serie*) munite anche di serratura a combinazione		0,50	0,48	0,60	23	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o casse-forte. — Il apposito locale sotterraneo parimenti blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile si fa pure uno speciale servizio per la custodia di mobili, valigie, cofani ed altri simili voluminosi a miti condizioni.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 8 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 15.

L'Istituto paga gratuitamente agli abbonati delle cassette e casse, a mezzo del proprio esattore, le cedole scadute della rendita consolidata e diaria **lucrando** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 15.

Torino, addì 1° settembre 1903.

IL PRESIDENTE: I. MARSENGO BASTIA.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto l'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.

NELLE SVARIATE FORME DI

DISPEPSIA

dovute ad alterato chimismo stomacale

Ipercloridria

Iperacidità

Stasi ed atonia gastrica

Dilatazione dello stomaco

Gastralgia, gastrite

Infiammazione intestinale

Congestioni di fegato

Nevrastenia gastrica

I Medici prescrivono il

Impareggiabile assorbente - antisettico regolarizzatore delle funzioni gastriche

Opuscolo sui "Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente" munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano, e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.

"TOT" Company, Milano. 10609 *bis* M

Ai MEDICI Saggio GRATIS

In tutte le Farmacie.

10609 M